Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 25 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2585 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250 semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Bisogno di chiarezza

Roma, 24

Le attuali vicende del partito liberale italiano hanno indotto l'on. Giuseppe Saragat alla formulazione di una proposta intesa a stabilire più stretti rapporti tra i partiti cosiddetti di democrazia laica. La iniziativa è precisata dallo stesso leader socialdemocratico in termini di un richiamo dei liberali all'impegno di solidarietà democratica (assunto dal PLI all'atto della costituzione del Governo nel febbraio dello scorso anno, e ciò in considerazione del fatto che i socialdemocratici non reputano opportuna, per le evidenti difficoltà di rinvenire una nuova maggioranza, la crisi di Governo nelle presenti circostanze. D'altra parte, i socialdemocratici non restano indifferenti di fronte a una evoluzione dei liberali «da un orientamento di centro-sinistra verso posizioni di netto e reazionario conservatorismo sociale», ai fini della stabilità dell'attuale maggioranza.

Il problema supera, è evidente, la polemica in atto sulla questione del rinnovo dei patti agrari, e si definisce piuttosto come necessità di una precisazione degli atteggiamenti dei gruppi e dei partiti di democrazia laica, specialmente dopo l'insuccesso nelle elezioni del 7 giugno del 1953. Tali gruppi — liberali, repubblicani, socialdemocratici — rappresentano, nello schieramento politico italiano, una necessità storicamente giustificata dalle vicende risorgimentali, hanno assolto a compiti di equilibrio, non tanto in virtù della rispettiva rappresentanza parlamentare, quanto nell'evitare una radicalizzazione della democrazia cristiana su posizioni di intransigenza confessionale. Va detto che tale radicalizzazione della DC sarebbe stata favorita da una alleanza con la destra, per le tendenze autoritarie dei gruppi che la rappresentano (sia monarchici che MSI), e per la presenza, in seno alla DC, di tendenze esclusivistiche, più vicine ai temi e alle esigenze dell'Azione cattolica che al riconoscimento delle necessità proprie della vita politica dello Stato. Il contrasto, o anche il binomio, trono-altare non avrebbe alcuna parte nelle caratteristiche politiche nazionali e internazionali della società contemporanea.

Il liberali, i repubblicani e i socialdemocratici hanno pagato la propria azione di appoggio alla democrazia cristiana con una flessione del loro elettorato, tanto più che tale azione di appoggio si è espressa, fino allo scorso anno, senza una contropartita programmatica, senza, cioè, che nella formulazione dei piani di Governo si assumessero specificatamente certi temi della dottrina dei tre partiti, di volta in volta che essi partecipavano alle coalizioni. Il programma del Governo presieduto dallo on. Scelba, e qui era la sua novità più convincente, teneva conto delle richieste dei partiti della coalizione, non soltanto in linea generale, ma anche affidandone l'attuazione in alcuni settori di particolare importanza a rappresentanti di quei partiti. La differenza programmatica e il contrasto ideologico affiorano, ora, nella vita della compagine governativa, e il rischio di una crisi appare prossimo, se non interverranno elementi moderatori a scongiurarne l'attuazione. Resta, peraltro, il problema dei tre gruppi laici.

E' evidente che la loro azione sarebbe fortemente agevolata da una sorta di unione organizzativa, che tuttavia non potrebbe mai essere unione programmatica.

Ma un altro problema sorge, ed è quello cosiddetto delle «coperture»: ai socialdemocratici è affidato, nello schieramento politico italiano, un compito di copertura a sinistra, un compito di eventuale ricupero di elementi orientati verso altre formazioni politiche estremiste, antidemocratiche, spesso antistatali. Una funzione sostanzialmente identica tende ad assolvere, sulla destra, il partito liberale. E' possibile, in tali condizioni, una confluenza dei tre gruppi intorno a un programma che, secondo l'on. Ugo La Malfa, dovrebbe essere impostato su una base laburista? Evidentemente, vi osta la cospicua frazione conservatrice del liberalismo, così come vi è contrario il gruppo più a sinistra della social-democrazia.

Una chiarificazione, pertanto, appare più che necessaria: essa potrebbe attuarsi sulla base di una formazione di tipo francese, a base radicale, articolata in due gruppi: uno radical-socialista, uno radical-liberale. Si tratterebbe di una formazione di nuovo tipo, che presuppone una drastica revisione organizzativa dei tre gruppi cosiddetti di democrazia laica. Siamo al punto in cui la democrazia cristiana sta per avviarsi a una caratterizzazione in senso più cattolico, sotto la guida del suo segretario nazionale, on. Amintore Fanfani. La DC, sostanzialmente, abbandona la sua caratteristica di formazione plurivalente — che le assicurò il successo nelle elezioni del 1948 — per definirsi più come partito: e tale processo, in varie forme manifesto, determinò una contrazione dell'elettorato nel 1953. Quando sia maturo il tempo per una operazione chiarificatrice non è facile dire: forse subito, forse essa avverrà naturalmente nelle prossime elezioni. E' comunque indispensabile e ormai inderogabile una sistemazione non provvisoria delle forze politiche del centro, mentre alle due estreme il processo di assestamento si svolge per forza autonoma.

A. S.

LE TESI IN CONTRASTO SUL PROBLEMA DEI PATTI AGRARI

NON È ANCORA POSSIBILE escludere il pericolo di una crisi

Fanfani definisce la situazione attuale «complessa e delicata» Interventi di Pastore e Segni alla riunione dei deputati d. c.

Roma, 24

Situazione politica complessa e delicata. Questo è il giudizio che dell'attuale momento politico ha dato l'on. Fanfani parlando in uno dei corridoi di Montecitorio con alcuni giornalisti. E in realtà le cose non accennano a migliorare malgrado gli sforzi di buona volontà che si vanno facendo anche da parte liberale.

Anche la giornata odierna ha visto una serie assai nutrita di incontri e di riunioni. Ma lo esito è stato nullo, poichè le tesi in contrasto appaiono troppo distanti l'una dall'altra. Stasera Ministri e segreteria liberale sono tornati a riunirsi per vedere di superare in qualche modo i punti di maggiore frizione onde ricercare una soluzione da sottoporre domani mattina al giudizio dei colleghi del partito nella riunione plenaria alla quale parteciperanno, oltre la delegazione al Governo, la segreteria, i parlamentari dei due gruppi e i membri della direzione. Riunione, questa, che dovrà preparare le basi ai lavori del consiglio nazionale del PLI che inizieranno sabato mattina per protrarsi per tutta la giornata di domenica. All'ordine del giorno del consiglio nazionale sono segnati la relazione politica di Malagodi, il dibattito sulla relazione stessa e votazione di un ordine del giorno di natura politica; dimissioni del segretario generale, dei suoi colleghi della segreteria e dei componenti la direzione; fissazione della data del congresso nazionale.

In alcuni ambienti vicini al PLI si pensa stasera che il massimo organo consultivo liberale ribadirà la validità della attuale formula politica, mentre la tesi di un rinvio della chiarificazione dei rapporti a dopo la elezione del nuovo Presidente della Repubblica, non pare incontrare molti consensi. Ma l'ottimismo è assai scarso, come si intende anche dalle parole dell'on. Fanfani, più aderenti a una realtà che fa chiedere a parecchi osservatori politici se non ci si trovi alle soglie di una crisi politica.

I repubblicani temono questa eventualità e lo mostrano chiaramente quando dicono che l'on. Malagodi è posto dinanzi alla doppia responsabilità di provocare una crisi nel partito e di secondare, senza volerlo, il sabotaggio delle sinistre contro la difesa europea, e propongono che prima di tutto si pensi alla definitiva ratifica degli accordi di Parigi, la cui discussione è iniziata a Palazzo Madama. Un portavoce della direzione liberale uscente ha risposto a queste osservazioni che l'UEO non è in discussione e che il Consiglio nazionale del partito potrebbe in qualsiasi caso invitare i Ministri del PLI a rimanere in carica fino alla definitiva ratifica dell'UEO, tanto più che senza tale ratifica la soluzione della crisi avrebbe una direzione obbligatoria.

Perdurando l'incognita sullo effettivo superamento dell'attuale situazione in campo liberale, il gruppo dei deputati democristiani ha deciso di rinviare ancora di formulare un parere definitivo sulla questione dei contratti agrari. Domani alla nuova riunione del gruppo parlerà quasi certamente l'on. Scelba.

Nella riunione odierna i due interventi di maggior rilievo sono stati quelli di Pastore e di Segni.

Pastore ha detto che nessuno deve sorprendersi se i sindacalisti hanno dichiarato esplicitamente di accettare quello che di positivo contiene l'accordo sui patti agrari che ebbe ad approvare il Consiglio dei Ministri. Questo comportamento appartiene alla migliore metodologia del Sindacato democratico, impostata sulla esigenza di acquisire l'acquisibile e il realizzabile. «Che forse — egli ha affermato — i sindacalisti comunisti non sono maestri del compromesso in materia, arrivando qualche volta, magari dopo aver portato le masse ai peggiori disordini di piazza, ad accettare conclusioni estremamente lontane dalle rivendicazioni in precedenza poste? Ecco perchè, nessuno di noi rinnega il documento a suo tempo formulato dalla C.I.S.L., i cui obiettivi non vengono affatto abbandonati ma saranno perseguiti vuoi sul piano politico vuoi sul piano sindacale, tenendo conto delle situazioni che andranno a determinarsi.

«Ma il problema di fondo — ha continuato Pastore — resta sempre di natura politica: a chi ci dice che non è vero che non esistono soluzioni di ricambio nella attuale coalizione governativa, abbiamo il diritto di chiedere che formulino in materia concrete proposte».

Quanto a certe posizioni di intransigenza critica manifestatesi in seno alla DC, nei confronti dell'attuale coalizione, non bisogna dimenticare che quanti gridano allo scandalo contro i liberali hanno vagheggiato e ancora vagheggiano una presenza dei partiti della destra politica al Governo, di quella destra che non più tardi di ieri votava un ordine del giorno proprio sui patti agrari, e non certo tenero per le condizioni dei mezzadri.

Bisogna eliminare queste contraddittorietà per non confondere le idee degli iscritti alla democrazia cristiana e dello stesso popolo italiano. E' in ogni caso evidentemente assurdo che l'alternativa a questa coalizione possa essere una partecipazione al Governo delle destre, soprattutto quando la rottura la si è cercata sul piano dei patti agrari.

Quanto alla esplicita offerta di Nenni di far votare la legge Segni con i voti del PSI, occorre ricordare la tesi cara a De Gasperi che tutti i colloqui e quindi gli incontri sono possibili purchè si operi su una esplicita accettazione di tutto il metodo democratico. Non può bastare un voto alla Camera per determinare un diverso modo di valutare i rapporti tra la DC e il PSI, ed è tempo di ricordare al paese che sono storicamente gravi le responsabilità dei capi del PSI proprio in ordine alle possibilità che si avrebbero nel nostro paese di portare a soluzione i problemi che più interessano le classi popolari.

Segni ha sostenuto che il principio della giusta causa non solo deriva dalla necessità di soddisfare una esigenza di giustizia sociale, ma corrisponde anche pienamente alle necessità produttivistiche. La giusta causa è infatti un incentivo alla produttività per i piccoli affittuari e ne dovrebbe perciò essere estesa l'applicazione. Favorisce poi l'incremento produttivo nel settore mezzadrile, posto che il 90 per cento dei mezzadri è di fatto elemento preponderante d'impresa agricola.

L'argomento ha la sua piena validità anche nei confronti delle mezzadrie improprie del Mezzogiorno, dove è ovvio che la libertà di disdette, oltre che una ingiustizia, per le scarse possibilità di lavoro, rappresenterebbe anche un forte danno per la produttività rendendo incerta e instabile la vita del contadino. Occorre poi tenere presente che con il regime provvisorio contrattuale che ormai si proroga da molti anni, e che contiene misure di giusta clausola ancora più severe di quelle progettate, l'agricoltura italiana ha sensibilmente progredito, con rilevanti aumenti globali della produzione.

L'on. Segni ha criticato infine l'accordo governativo particolarmente per la esiguità degli indennizzi in caso di escomio, esiguità che ritiene un incentivo per le disdette.

RIARMO TEDESCO E UNIONE EUROPEA

La battaglia al Senato è cominciata in sordina

Stesa da Cadorna la relazione di maggioranza Attivisti fermati dinanzi a Palazzo Madama

Roma, 24

Al Senato la battaglia per la ratifica degli accordi di Parigi è cominciata oggi un po' in sordina, in un'atmosfera piuttosto fredda, molti posti vuoti in aula e scarso il pubblico delle tribune. Questi accordi, già ratificati dai deputati dopo un dibattito elevato e chiarificatore, dispongono la creazione dell'Unione europea occidentale, contemplando nel contempo il riarmo limitato della Germania, mentre l'Inghilterra si impegna a mantenere sul continente una parte delle sue forze.

Il relatore di maggioranza sen. CADORNA nel suo esposto scritto afferma che la migliore garanzia contro il rinascere del militarismo tedesco è appunto l'inserimento delle sue forze armate nel quadro di un fronte difensivo costituito da Stati democratici. D'altronde le stesse ragioni che militarono a suo tempo per l'adesione dell'Italia al Patto atlantico inducono oggi l'Italia a far parte dell'Unione dell'Europa occidentale. Queste ragioni sono due: la constatata impossibilità che l'Italia resti neutrale fra due blocchi e la convinzione che alla sicurezza del territorio nazionale non è possibile provvedere da soli ma soltanto in una organizzazione collettiva.

Nella relazione di minoranza, scritta dal comunista SPANO e dal socialista CIANCA, si afferma invece che gli accordi di Parigi violano la sovranità nazionale e rappresentano con il riarmo della Germania in funzione antisovietica una grave minaccia alla pace.

Due oratori di opposizione hanno occupato tutta la seduta odierna di Palazzo Madama. Il comunista DONINI ha esordito consegnando al Presidente Merzagora la raccolta fotografica di una parte delle atrocità tedesche di guerra ed ha preso lo spunto da ciò per sostenere che gli accordi di Parigi riarmando la Germania consacrano il risorgere di quelle forze che si sono macchiate di quei crimini, concludendo: «La Unione dell'Europa occidentale rafforza il predominio degli Stati Uniti sull'Europa e renderà sempre più difficile l'opera di distensione internazionale ed impossibile la pacifica riunificazione della Germania».

Anche il socialista MORANDI ha insistito sul pericolo tedesco dicendo: «La caduta della CED provocata da un realistico giudizio su tale pericolo avrebbe dovuto ammonire dal persistere su questa strada. Gli accordi di Parigi invece, anche se sotto altra forma, mirano allo stesso scopo e conseguiranno gli stessi rovinosi risultati. D'altronde le ripercussioni interne della ratifica non saranno meno gravi perchè per ottenerla il Governo ha dovuto richieder l'appoggio delle destre. Il vero interesse dell'Italia resta quello della neutralità che non esige disastrose alleanze di classe».

Quando il sen. Morandi ha affermato che secondo alcune indiscrezioni Scelba e Martino si sarebbero impegnati a Londra per una nuova formula del riarmo tedesco nel caso in cui la Francia non ratificasse gli accordi, il Ministro degli Esteri MARTINO ha interrotto l'oratore per fare una dichiarazione in proposito: «Affermo — ha detto — che nessun impegno del genere è stato assunto a Londra. Quelle indiscrezioni sono soltanto frutto di fantasia, come già ho detto in Inghilterra».

I deputati in una breve sedutina di due ore hanno approvato senza alcuna discussione sedici disegni di legge, di cui dodici sono ratifiche di accordi internazionali di limitata importanza.

Nel pomeriggio, mentre nell'aula del Senato si svolgeva la discussione per la ratifica dell'UEO, un gruppo di giovani concentratisi improvvisamente dinanzi a Palazzo Madama, inscenava una dimostrazione con lancio di volantini contro il riarmo della Germania. La Polizia subito intervenuta, ha disperso i dimostranti procedendo al fermo di alcuni di essi.

Il dibattito sulla ratifica dei patti dell'Unione europea occidentale si è iniziato questo pomeriggio al Senato in un clima calmo, diremmo quasi dimesso, in un'aula scarsamente affollata. Il fatto che l'esito del dibattito non può lasciare dubbi, dato che la ratifica è assicurata dall'imponente schieramento che va dai saragatiani fino alla destra compresa, ha probabilmente impedito che la discussione raggiungesse (almeno per ora) quel tono di battaglia che alcuni prevedevano; e, soprattutto, la maggioranza ha dimostrato di non aver nessuna intenzione di seguire la sinistra su questa strada, dalla quale solo i comunisti hanno qualcosa da guadagnare.

Dato che in aula il dibattito non può generare sorprese, da gennaio a oggi l'estrema sinistra ha reiterato i suoi tentativi per creare un clima acceso di interesse e di opposizione tra le masse. Manifestazioni di piazza, dimostrazioni e scioperi di protesta, assedio di delegazioni a Palazzo Madama: tutto era stato esperimentato. Non si può ancora sapere cosa succederà nei prossimi giorni, nè quale sarà la tattica che i comunisti riterranno opportuno attuare, ma sembra che si possa parlare già oggi di fallimento almeno parziale delle loro manovre. Per poter ricorrere alle note tattiche ostruzionistiche in aula, essi avrebbero avuto bisogno di poter suscitare preventivamente contro l'UEO un vasto movimento; ciò non è riuscito.

LA RATIFICA TEDESCA DEGLI ACCORDI DI PARIGI

VANI TENTATIVI COMUNISTI di turbare il dibattito a Bonn

I manifestanti dispersi dalle forze di polizia della capitale Sicura l'opposizione all'U.E.O. dei liberali e dei profughi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Dalle 9 di stamane alle 9 di stasera s'è svolto nel Parlamento di Bonn il dibattito per la seconda lettura degli accordi di Parigi. Nonostante che i suoi risultati possano dirsi fin d'ora positivi, l'interesse nel Paese è grande, e decine di appelli sono arrivati ai parlamentari delle due parti. Cinquecento poliziotti avevano rinforzato a Bonn il servizio d'ordine e i dintorni dell'edificio del Bundestag, circondati da pattuglie, erano inaccessibili per chi non poteva presentare documenti che li qualificassero.

Nelle trasmissioni di stamane della radio di Berlino Est, assieme agli appelli contro il riarmo, erano trasmesse notizie sensazionali, sembrava che migliaia di operai della Ruhr marciassero su Bonn per dimostrare contro il Cancelliere. Invece solo alcune centinaia di comunisti hanno sfilato tra la stazione e il centro della città, e se la polizia ha faticato a disperderli con getti degli idranti, che qui chiamano «cannoni ad acqua», è dovuto solo alla mancanza di esperienza e di esercizio degli uomini dell'ordine tedeschi.

Il dibattito durerà probabilmente tre giorni, poichè i socialdemocratici hanno deciso di esporre nei minimi particolari tesi e ragionamenti che ormai si conoscono. Ma, come si diceva, le posizioni sono ormai chiare. Gli accordi per il ritorno della Germania alla sovranità, per il suo riarmo e il suo ingresso nella NATO e nell'UEO saranno votati a grande maggioranza. L'accordo sulla Saar, inscindibile dagli altri, verrà respinto, oltre che dall'opposizione, da due partiti governativi, il liberale e quello dei profughi. Fino a stamane Adenauer ha inutilmente tentato di convincere almeno i Ministri liberali a votare con lui. Il Cancelliere riporterà la sua vittoria, ma si troverà nella spiacevole situazione, che probabilmente avrà conseguenze, di vedere quattro dei suoi Ministri votare contro di lui.

La seduta s'è aperta con un breve intervento del socialdemocratico Carlo Schmid, che a nome del suo partito ha presentato una proposta di rinvio del dibattito, che è stata respinta per semplice alzata di mano. Poi il Presidente della Commissione degli Esteri, il democristiano Kiesinger, ha illustrato gli accordi.

Il socialdemocratico Wehner ha illustrato il senso della mozione del suo partito che invita a votare gli accordi introducendo una sospensione della loro applicazione che dia tempo a trattative definitive con i russi.

I dibattiti sono proseguiti sino a sera con l'illustrazione delle tesi contrastanti.

Si apprende intanto che la Polizia della Saar ha stamane fatto uso di idranti e di bombe lacrimogene per disperdere una folla di scioperanti della industria metallurgica che aveva tentato di effettuare una marcia sul Parlamento. Diverse persone sono rimaste lievemente ferite nel corso dei disordini.

I metallurgici delle industrie locali hanno ignorato le direttive dei sindacati ed hanno proseguito lo sciopero che aveva avuto inizio lunedì.

Nel pomeriggio, Richard Rauch, presidente della Confederazione generale del lavoro, ha annunciato che i sindacati hanno deciso di proclamare lo sciopero generale in tutta la Saar in segno di protesta contro il comportamento della Polizia.

ALFREDO PIERONI

NUOVI BOMBARDIERI annunciati in Granbretagna

Londra, 24

Il Ministro dell'Aviazione britannica ha pubblicato oggi il bilancio preventivo dell'aviazione per il 1955-56 unitamente ad un comunicato illustrativo.

Il bilancio ammonterà a 513 milioni 900.000 sterline (quello per l'anno in corso è di 491 milioni 640.000 sterline). Il comunicato annuncia tra l'altro che il mese prossimo entreranno in servizio i nuovi bombardieri «V» — così chiamati per i loro nomi: «Valiant», «Vulcan» e «Victor» — destinati ai bombardamenti atomici. Compito principale dell'aviazione britannica — aggiunge il comunicato — è appunto quello di portare la propria flotta di bombardieri «a un grado di alta efficienza e preparazione». In tal modo «la RAF», insieme con l'aviazione americana, fornirà il principale strumento per scoraggiare la aggressione.

«Nel caso poi che tale risultato non fosse raggiunto, la funzione dei nostri bombardieri atomici, insieme con quelli dei nostri alleati, sarebbe di rendere decisiva una controffensiva entro il più breve tempo possibile».

Nella chiesa di Sant'Antonio a Rieti, dove sono allineate le bare che contengono i tragici cadaveri del «DC - 6» della «Sabena», ricuperati fra le nevi del Terminillo, le suore di un vicino convento recitano le orazioni funebri. Intorno i parenti delle vittime, i coraggiosi uomini delle pattuglie che hanno riportato a valle i cadaveri e i giornalisti che sono stati i testimoni di scene angosciose e strazianti, sostano commossi, con reverente pietà

IL TEMPO S'È PLACATO SUL LUOGO DELLA TRAGEDIA DEL "DC-6"

Quasi tutte le vittime estratte dalla gelida tomba

Verrebbe effettuato entro oggi l'ultimo trasporto a valle Diamanti per un valore ingente ricuperati dai rottami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rieti, 24

La nebbia che ieri impediva la visibilità a meno di cinque metri stamane, alle 9 circa, si è diradata. Non nevicava: il cielo era limpido e terso. Una giornata a Rieti e sui monti che da tempo non si vedeva.

Le pattuglie di uomini che di buon mattino sono salite a quota 1489 dove si trovano i resti del «DC 6» hanno potuto continuare alacremente il penoso lavoro di ricupero dei cadaveri dei passeggeri dell'aereo belga.

Il ricupero dei miseri resti dei passeggeri dell'aereo è quanto mai arduo e difficoltoso. I corpi congelati formano un unico ammasso con la neve e con le pareti metalliche dell'aereo. Si è dovuto lavorare di scalpello per staccare prima l'intero blocco di ghiaccio e poi il corpo. Il lavoro comunque poteva procedere alacremente e nel primo pomeriggio 14 corpi erano stati liberati dal ghiaccio, successivamente trasportati a Cantalice, e poi a Rieti, nella chiesa di San'Antonio Abate. Alle 17 il lavoro di ricupero è stato sospeso per la sopravvenuta oscurità. Le salme che giacciono ancora prigioniere fra il ghiaccio sono state già individuate. Il loro ricupero sarà effettuato domani in mattinata.

La «cintura di sicurezza» disposta già dal primo giorno alle falde del monte su cui è caduto l'aereo è stata rinforzata in diversi punti, e nuclei di carabinieri hanno esercitato una sorveglianza ancora più rigorosa di prima. Questa strettissima sorveglianza, che in un primo tempo aveva meravigliato un po' tutti, è stata giustificata oggi, quando si è appresa la notizia che a bordo del quadrimotore della «Sabena» c'era un carico di diamanti per un valore rilevantissimo. Per questo i civili soprattutto non erano stati fatti avvicinare al relitto. Si dice che i diamanti trasportati a bordo raggiungano un valore di cinquecento milioni di lire. Altri invece assicurano che non supera i sessanta milioni.

Il signor Goldester, vicepresidente della «Sabena», pur non smentendola non ha voluto confermare la notizia. «Non mi risulta che ci fossero dei diamanti a bordo del «DC 6» — ha dichiarato — ma può darsi benissimo che essi fossero contenuti nei sacchi postali che ci vengono consegnati già sigillati». Il Procuratore della Repubblica Giuseppe Casolla ha invece ammesso che le misure di sicurezza erano state prese appunto perchè si sapeva del prezioso carico dell'aereo e che, comunque tutti i diamanti sono stati ricuperati.

Il dott. Casolla non ha saputo o voluto stabilire l'effettivo valore della partita di diamanti. Ha detto però che tra gli oggetti rinvenuti e consegnati dai carabinieri vi sono sette piccole scatole di metallo, quadrate, con un lato di circa 10 centimetri. In ogni scatola sono indicate la provenienza e la destinazione; da Anversa a Hongkong. Il contenuto delle scatole si è potuto conoscere dato che una era stata squarciata nell'urto. Avvolte in uno spesso strato di ovatta gialla erano numerose bustine contenenti un grandissimo numero di diamanti già tagliati. Una delle bustine era lacerata e mancava un diamante. Il dott. Casolla ha dichiarato che esso era stato consegnato a parte e ha continuato dicendo che lo scrupolo con cui ogni scatoletta è stata raccolta e consegnata dimostra un senso di onestà altamente encomiabile. I diamanti sono stati poi suggellati alla presenza di un funzionario della «Sabena».

Intanto si è appreso che la commissione italiana di inchiesta, incaricata di accertare le cause del disastro sul Terminillo, si è detta già in grado di indicare le circostanze che hanno determinato il tragico incidente. Sulla scorta delle conclusioni a cui sono giunti i tecnici italiani — a parte un ulteriore esame degli strumenti di bordo — la commissione di inchiesta ha potuto formulare il proprio giudizio grazie ad una minuta ricostruzione dell'ultimo volo del quadrimotore. Gli esperti designati dal Ministero dell'Aeronautica sono tutti convinti che — a segnare il destino dell'aereo belga — sia stato un progressivo scarrocciamento, non rilevato purtroppo dall'equipaggio del «DC 6». Tale deviazione, causata da circa cento chilometri di vento sul fianco dell'apparecchio, ha avuto inizio subito dopo il sorvolo della pianura padana ed è andata sempre aumentando senza che il comandante del quadrimotore, tratto evidentemente in inganno dagli strumenti che gli indicavano una rotta parallela, avesse il minimo sospetto del costante spostamento topografico.

Tutto ciò spiega perchè, giunto inconsapevolmente sul Terminillo il pilota dell'aereo chiese se il radiofaro di Viterbo funzionava o meno. Egli lo sentiva poco per il semplice fatto che — credendo di esservi vicino — se ne andava sempre più allontanando. Tanto vero questo, che altri due apparecchi procedenti sulla stessa rotta del «DC 6» — uno della «Twa» e uno della «Swissair» — non avvertirono contemporaneamente alcuna intermittenza nel funzionamento del radiofaro in questione. Dal momento del decollo da Bruxelles, fino a quando ogni contatto col quadrimotore fu perduto, il comandante dell'aereo belga non fece mai alcuna richiesta di rilevamento. Per una disgraziata coincidenza, la sicurezza dell'ufficiale sulla rotta da seguire s'accompagnò così all'inavvertito scarrocciamento, il che ha dovuto rendere il disastro — per l'equipaggio ed i passeggeri dell'apparecchio — del tutto inaspettato. I risultati dell'inchiesta, che verranno resi prossimamente noti in un comunicato ufficiale, non si discosteranno dalle odierne anticipazioni.

A proposito poi di talune affermazioni fatte da qualche giornale belga, secondo cui la sciagura avrebbe potuto essere forse evitata se l'aeroporto di Ciampino fosse stato dotato di radar, l'agenzia «Sib» può nettamente smentire tali argomentazioni richiamandosi ad alcuni indiscutibili dati tecnici. Anche se Ciampino avesse avuto già in funzione tale congegno — tuttora in corso di apprestamento — il raggio d'azione dello strumento non avrebbe potuto assolutamente interessare il quadrimotore ancora in volo per il risaputo motivo che il radar aeroportuale non agisce oltre i 25-30 chilometri e viene utilizzato solo nell'ultima fase di avvicinamento. E' opportuno comunque sottolineare, che l'attrezzatura di Ciampino è oggi efficiente come se il radar — peraltro di imminente installazione — già funzionasse: l'aeroporto è infatti dotato del più moderno tipo di «i.l.s. 3», un congegno che risponde a tutte indistintamente le esigenze di atterraggio strumentale. Ne è da dimenticare, in relazione sempre alle erronee critiche avanzate da alcuni quotidiani belgi, che nessuna società aerea — come risulta dai verbali delle riunioni mensili che si tengono a Ciampino — ha mai fatto il minimo rilievo sulle eccezionali misure di sicurezza che offre l'aeroporto romano, sulla cui rotta si trovano oltre tutto i radiofari di navigazione di Firenze, dell'Elba, di Jesi, di Orbetello, di Viterbo e della stessa Roma-Urbe.

Intanto, come è noto, il Procuratore della Repubblica di Rieti ha disposto perchè venisse effettuata l'autopsia dei corpi dei due piloti dell'aereo belga. L'ordine è arrivato ieri a tarda sera mentre già nella chiesa di S. Antonio gli addetti alle pompe funebri stavano procedendo alla chiusura delle casse di zinco che rinchiudono le salme delle vittime della tremenda sciagura aerea. L'autopsia è stata eseguita stamane. Questo esame — come è noto — ha lo scopo di accertare la efficienza fisica dell'equipaggio al momento del decesso.

Ed ecco la cronaca della giornata.

Purtroppo l'orrore della scena di martedì è stato largamente superato oggi all'arrivo delle altre dodici barelle e di un sacco che non conteneva un corpo, ma soltanto alcuni resti incompleti e informi. (Per questo il computo delle salme ricuperate è ancora incerto).

Alle 15.30 in località Contarine è giunto il capitano d'aviazione Picchiottini. Era stremato dalla fatica accumulata in quasi due settimane e aggravata per una emozione di cui dovevamo renderci conto più tardi all'arrivo dei portatori. Il capitano ha chiesto dei rinforzi per le pattuglie che con il loro pesante fardello si trascinavano ormai da quattro interminabili ore in una guazza gelida alta venti o trenta centimetri. Alle 16.30 è apparso il primo gruppo di sei portatori, curvi sotto il peso. Lenzuola di tela cerata, incrostati di neve e intrisi di sangue coprivano le salme che sono state caricate su automezzi di vigili del fuoco fatti proseguire immediatamente per Rieti.

All'ospedale quando i sanitari e gli infermieri hanno steso i miseri resti nella fila di lettini rimasti vuoti fino ad oggi, s'è visto uno spettacolo veramente macabro.

Raggomitolato su se stesso, riconoscibile soltanto per la sua piccola sagoma, per primo è apparso Pierre, il fratellino della piccola Christine. Accanto a lui giace un uomo che ha le mani incrociate sulla fronte in un'attitudine di difesa e di paura. Gloria Guerrini, l'amica della Mariani, è stata riconosciuta in una donna non sfigurata, vestita di scuro. Attraverso un grosso blocco di ghiaccio che la ricopre è possibile vedere alcuni profondi tagli sulla gola, per il resto il corpo è atrocemente mutilato, schiacciato, quasi scoppiato, sotto la violenza dell'urto.

Oltre a queste dodici salme i soccorritori hanno riportato ciò che rimane dalla cintola in giù di uno sconosciuto viaggiatore e una gamba che forse appartiene al secondo pilota, Mac Namara, già trovato martedì. Fra poco sotto le amorose cure delle suore di San Camillo, anche in questa parte della corsia vedremo ricomposti sembianze e atteggiamenti sereni. Fiori verranno gettati sui lettini, fiori che continuamente porta all'ospedale il popolo di Rieti, il quale nella sciagura ha rivelato il suo animo pietoso e gentile.

NICOLA FALERNO

LE ISOLE LITORANEE CINESI

CIANG AVREBBE DECISO di sgomberare Nanchishan

Ipotesi sui motivi della misura nazionalista che verrebbe presa su consiglio americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Un'altra delle isole litoranee cinesi, la Nanchishan, che sorge ad una cinquantina di miglia a sud delle Tachen, sta per essere sgomberata dalle truppe nazionaliste di Ciang. Questa informazione viene da buona fonte, la quale precisa che la decisione è stata ormai presa aggiungendo che la popolazione civile è già evacuata.

Dopo l'evacuazione delle Tachen si era parlato della possibilità che subito dopo venisse evacuata anche la Nanchishan, e oggi i giornalisti hanno chiesto ragguagli al portavoce del Dipartimento di Stato: la risposta è stata abbastanza chiara. E' stato detto cioè che gli Stati Uniti non hanno insistito perchè tale isola fosse o no evacuata.

Per quanto il significato di questa risposta fosse abbastanza evidente, il portavoce ha dovuto fare un'altra piccola ammissione dicendo che egli sarebbe sorpreso se il Governo nazionalista non fosse stato informato dagli Stati Uniti circa l'effettiva importanza che questi annettono all'isola. Una importanza, è logico dedurre, certamente non molto grande.

E' difficile spiegare la facilità con la quale il Governo di Ciang ha deciso di procedere alla nuova evacuazione, tanto più che qualche tempo fa aveva detto che i difensori si sarebbero battuti fino all'ultimo uomo ed all'ultima cartuccia. Anzitutto queste «cineserie» vanno prese con molta cautela, in secondo luogo bisogna tenere conto della mentalità orientale e quindi della necessità per Ciang di non «perdere la faccia», cioè di non essere costretto ad evacuare Nanchishan dopo aver detto, come è avvenuto ne' caso delle Tachen, che non avrebbe ritirato le proprie forze: quindi la pressione americana c'è stata anche in questo caso, ma finchè è «invisibile» per gli orientali non è pressione e quindi non vi è «perdita di faccia».

Qualche osservatore americano interpreta la decisione di Ciang, o meglio la facilità con cui l'ha presa, in un altro modo: il leader nazionalista vuole sapere al più presto se gli Stati Uniti difenderanno le Quemoy e le Matsu, e quindi «accorcia le distanze», cioè porta più vicino il momento dello «show down» degli avversari comunisti contro tali isole.

LEO REA

Traffico con la Zona B

Le trattative di Udine verso la fase conclusiva

Udine, 24

Nella giornata odierna sono proseguiti i lavori delle delegazioni italiana e jugoslava che studiano la stipulazione di un accordo per regolare il traffico attraverso il confine della Zona B. Da fonte degna di fede siamo in grado di affermare che la conclusione delle trattative, iniziatesi fin dallo scorso novembre, sta volgendo al termine. Salvo qualche improvviso disaccordo, la conclusione dei lavori dovrebbe avvenire entro la prima decade del prossimo mese.

Significativo a questo riguardo è il fatto che oggi, per la prima volta da quando si sono iniziate le trattative, i componenti della Commissione mista hanno discusso mattina e pomeriggio a ritmo serrato.

UNA MISURA PER IMPEDIRE L'INFLAZIONE

Improvviso aumento del tasso di sconto a Londra

Vivaci critiche dei laburisti al provvedimento suscettibile di limitare gli acquisti rateali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Un'improvvisa decisione governativa di aumentare dell'1 per cento il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra (portandolo dal 3 e mezzo al 4 e mezzo) ha scatenato oggi una vivace polemica fra Governo e opposizione alla Camera dei Comuni, mentre negli ambienti della Citty e della Borsa di Londra la notizia è giunta come un vero e proprio fulmine a ciel sereno, cogliendo tutti di sorpresa.

Appena quattro settimane fa il tasso di sconto era stato portato dal 3 al 3 e mezzo e nessuno si aspettava un ulteriore e soprattutto un così forte aumento a così breve distanza, tanto da portare il tasso di sconto al suo più alto livello dal 1932 ad oggi.

Il significato della misura odierna (che provocherà più o meno rapidamente un sensibile aumento del tasso di interesse per i prestiti di tutti i tipi, agendo quindi come freno sulle spese eccessive) è stato ulteriormente chiarito da un annuncio fatto nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Butler. Questi ha detto che il Governo ha deciso di emendare la nuova misura per limitare gli acquisti a rate di automobili, apparecchi radio e televisivi, mobilio e di un gran numero di altri beni di consumo. Butler ha spiegato questa decisione dichiarando che l'andamento della bilancia dei pagamenti inglese non è stato negli ultimi mesi troppo soddisfacente, anche se le basi dell'economia britannica rimangono solide.

«Ma quello che occorre ora — ha proseguito il Cancelliere — è una serie di misure miranti a moderare l'eccessiva richiesta di beni all'interno, contrapponendo così all'aumento delle importazioni, che deriva dalle esigenze di una produzione sempre crescente, un corrispondente aumento delle nostre esportazioni».

Negli ultimi tempi, effettivamente, il «boom» della produzione industriale inglese e il conseguente forte aumento dei guadagni aveva portato anche ad un aumento dei consumi all'interno, tale da assorbire una eccessiva percentuale della produzione industriale, impedendo quindi alle esportazioni inglesi di tenere dietro alle importazioni in aumento. Sui mercati esteri la lira sterlina era andata perdendo quota, e l'aumento del tasso di sconto del mezzo per cento di quattro settimane fa era restato senza effetto: non aveva, cioè, richiamato sul mercato londinese i capitali stranieri.

Una delle ragioni dell'aumento dei consumi era poi lo straordinario sviluppo delle vendite a rate. Oggi in Inghilterra, col sistema del «never, never» (mai, mai), si può comperare qualsiasi cosa con un deposito iniziale insignificante. (La ultima trovata in questo campo è quella delle agenzie di viaggio che vi offrono di andare in vacanza al «never, never» con un deposito iniziale di appena tre o quattro sterline: poche migliaia di lire). Ora lo interesse che uno dovrà pagare su queste compere a rate aumenterà sensibilmente e gli acquirenti verranno quindi scoraggiati a servirsi del «never, never».

Alla Camera dei Comuni la opposizione ha subito vivacemente attaccato l'annuncio dato dal Cancelliere dicendo che esso dimostra che la Granbretagna non gode affatto di quella prosperità che i conservatori, con il loro liberalismo economico, si vantano di averle assicurato e sostenendo inoltre che queste nuove misure indiscriminate per un controllo dei crediti bancari porteranno non solo a una riduzione dei consumi, ma anche a una pericolosa riduzione negli investimenti industriali.

Butler ha risposto dicendo che l'economia inglese è in ottime condizioni e che egli si propone soltanto di prevenire quella che potrebbe essere una pericolosa inflazione, correndo ai ripari alle prime avvisaglie del pericolo.

Secondo alcuni osservatori Butler intenderebbe anche preparare così il terreno a una riduzione delle tasse che verrebbe annunciata nel prossimo bilancio (che sarà presentato al Parlamento ai primi di aprile). Si sa, infatti, che il Cancelliere dello Scacchiere avrà un bilancio in attivo di almeno 300 milioni di sterline, somma che egli potrebbe «regalare» al pubblico sotto forma di alleggerimento del carico fiscale. Ma, così facendo, aumenterebbe di altrettanto il potere di acquisto della popolazione offrendo quindi un incentivo alla inflazione e minacciando l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. L'aumento del tasso di sconto oggi annunciato dovrebbe bastare e controbilanciare gli effetti di una qualsiasi riduzione delle tasse, invitando la gente a risparmiare (giacchè i risparmi renderanno di più) e a non spendere. Butler ha anche annunciato che vi saranno nuovi controlli sui mercati internazionali liberi della sterlina (dove la moneta inglese era svalutata rispetto al cambio ufficiale).

I primi effetti della nuova misura sono stati un immediato ribasso dei valori alla Borsa di Londra e un aumento sensibile della quotazione della sterlina sui mercati esteri.

ARRIGO LEVI

UN ARTICOLO DEL «PADRE DELLA BOMBA H»

Le sorprese atomiche non sarebbero finite

Secondo il dottor Teller la prossima invenzione potrà anche non essere un ordigno esplosivo

New York, 24

In un articolo apparso sulla rivista «Science», organo ufficiale degli scienziati americani, il dott. Teller scrive che la prossima invenzione in materia di esplosivi atomici potrebbe benissimo non essere semplicemente una bomba più potente, ma qualcosa destinata a riservarci una sorpresa.

In questo articolo, che si suppone contenga «tutto ciò che si può pubblicare» sull'argomento, il dott. Teller esprime il parere che si sia esagerata la parte da lui avuta nella costruzione della bomba termonucleare, e precisa di essersi valso dei lavori e delle ricerche di numerosi collaboratori, particolarmente di quelli del dott. Emil Konipinski del Laboratorio metallurgico-atomico di Chicago, il quale previde la efficacia del tritio nelle reazioni termonucleari. Il dott. Teller menziona inoltre la partecipazione di Cloyd Marvin junior, il quale è riuscito a dimostrare, anticipatamente e in maniera convincente, che lo scoppio di una bomba termonucleare non provocherebbe nell'atmosfera o negli oceani una reazione capace di distruggere il nostro pianeta.

A proposito del dott. Robert Oppenheimer, ex direttore dei laboratori di Los Alamos nei quali fu costruita la prima bomba atomica, il dott. Teller afferma che quest'ultimo lo aveva incoraggiato a continuare le sue ricerche quando, negli ambienti scientifici, si dubitava che fosse possibile fabbricare un bomba «superatomica». Meno di un anno fa il dott. Teller tuttavia dichiarò alla Commissione dell'energia atomica che il dott. Oppenheimer, dopo l'invenzione della bomba atomica, «aveva agito in maniera per lui difficilmente comprensibile». In seguito a questa deposizione la Commissione ritirò al dott. Oppenheimer il diritto di accesso ai settori nazionali americani concernenti l'energia atomica.

Il dott. Teller, nel suo articolo, rende infine omaggio all'opera del dott. Norris Brandburry, il successore di Oppenheimer a Los Alamos, affermando che «se non fosse stato per i lavori cui egli si è dedicato, i sovietici sarebbero ora in vantaggio su di noi nella corsa atomica».

Concludendo, l'autore dello articolo auspica l'unione degli scienziati americani. L'invenzione di un «super-ordigno» — afferma Teller — non deve dividere coloro i quali non erano d'accordo al riguardo, «ma piuttosto unire tutti quelli di noi che, da vicino o da lontano, hanno contribuito alla sua realizzazione». La disunione degli scienziati «è uno dei maggiori pericoli corsi dal nostro paese».

«Ma in ogni modo — prosegue il dott. Teller — la somma dei lavori e degli ingegni che hanno prodotto la bomba atomica e la «super» deve contribuire a raggiungere altri scopi, essere utilizzata in altre direzioni». «Noi avremo fallito — conclude l'articolo — se ci fermeremo ai risultati conseguiti».

La fuga dalla Legione

I cinque italiani verranno rimpatriati

Il Cairo, 24

E' stato confermato dalle autorità egiziane di Porto Said, che tra i 66 legionari fuggiti dalla nave francese «Pasteur» e che hanno chiesto asilo in Egitto e il successivo rimpatrio, vi sono cinque italiani che verranno rimpatriati.

Il primo, certo Giuseppe Meli, di Cagliari, si trova a Porto Said. Entrò nella Legione straniera francese nel 1953, combattè otto mesi in Indocina e ha dichiarato di essere fuggito perchè «non ne poteva più». E' stato giudicato e condannato a 50 sterline di multa con la condizionale per essersi introdotto in territorio egiziano senza il prescritto visto. Il secondo risponde al nome di Franco Mazzani.

I nomi degli altri tre italiani, con i quali il Consolato non si è potuto ancora mettere in contatto, sono Emilio Noschese, Emilio Heib e Gastone Cipriani.

Condannato per truffa ai danni di Silvano Muto

Roma, 24

A tre anni di reclusione e 50 mila lire di multa è stato oggi condannato dal Tribunale, Nicolino Tassitani, accusato di numerose truffe a danno del giornalista Silvano Muto, direttore di «Attualità», e di alcuni commercianti romani.

LA TRAGICA FINE DI UN SAGRESTANO

CARBONIZZATO DAL FULMINE MENTRE SUONA LA CAMPANA

Potenza, 24

Il sagrestano della cattedrale di Laurenzana è stato carbonizzato da un fulmine mentre suonava la campana con la quale da vent'anni, al mattino e al vespro, chiamava a raccolta i fedeli.

Stamane, di buonora, mentre il parroco in sagrestia indossava i paramenti per celebrare la Messa, Antonio Romano, di 63 anni, si è inerpicato come al solito lungo la scaletta a pioli che conduce alla sommità del campanile e una volta giuntovi, ha preso a tirare la corda della massiccia campana di bronzo. Quando già numerosi rintocchi erano echeggiati nel paese, un fulmine è saettato verso il campanile, forse attratto dal metallo e si è scaricato sul sagrestano. Solo dopo la Messa, il parroco non scorgendo in giro il Romano ha incominciato a preoccuparsi e dopo averlo cercato dappertutto, è salito sul campanile, dove ha trovato il sagrestano orrendamente ustionato dal fulmine.

Una seconda vittima è stata fatta dal maltempo, che continua ad infuriare in alcune zone della provincia, in località Pantano, nel Comune di San Martino D'Agri. Il contadino Pasquale De Frino di 49 anni, nel tentativo di sistemare una passerella di fortuna, tra le sponde del torrente Trigello, è stato trascinato via della acque in piena. Il suo cadavere è stato ritrovato a circa tre chilometri dal luogo della sciagura.

Incagliato per alcune ore il «Campidoglio» presso Smirne

Istanbul, 24

La nave italiana «Campidoglio» della Società di navigazione «Adriatica» si è incagliata all'uscita del porto di Smirne nei pressi di Indjiralti. A bordo della nave, che si dirigeva al Pireo, si trovano 62 passeggeri.

Il «Campidoglio» è stato disincagliato poche ore dopo ed ha potuto riprendere la navigazione.

GIORNALE SPORT

LE MIGLIORI VELE D'EUROPA IN GARA A GENOVA

UNA VITTORIA DEL "TERGESTE" inaugura le regate dei Dragoni

Per superamento del limite di tempo annullata la prima prova della Coppa Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 24

Dopo l'uragano che aveva sconvolto in questi giorni tutto il golfo ligure, ci si aspettava stamane, all'inaugurazione delle regate internazionali, almeno quel tanto di vento da permettere un regolare svolgimento delle regate. E' accaduto invece che il tempo, dopo una breve schiarita è ritornato imbronciato, mentre incostante e debole si è mantenuto il vento che più e più volte, durante la gara, è saltato su tutti i quadranti mettendo così a dura prova la pazienza e la capacità degli «skippers» in gara. Addirittura nella Coppa Italia — l'attesa sfida internazionale riservata alla classe metri 5,50 s.i. — è accaduto che l'equipaggio svizzero, dopo essersi brillantemente mantenuto in testa per tutto il percorso, si è visto soffiare la meritata vittoria non dagli avversari ma dal cronometro. Il regolamento di regata impone infatti a questa classe di mantenere una velocità media oraria di 2,5 miglia a scanso dell'annullamento della gara. Grossa fortuna questa per il nostro «defender» nazionale «Twins» il quale non era mai riuscito ad inserirsi nelle prime posizioni. A proposito del regolamento di questa gara, precisiamo che essa si svolge a classifica e non a punteggio, per cui alla vittoria di due imbarcazioni nelle prime due prove seguirebbe uno spareggio a due. Nella classe «dragoni» valevole per l'assegnazione del «Marblehead Trophy» da disputarsi su tre prove a punteggio olimpico, il limite di tempo stabilito per far ritenere valida la gara ha permesso al «Tergeste» dell'Adriaco di conseguire una meritata vittoria. Gara difficile e snervante per l'incostanza e il capriccio di quel po' di vento che gli equipaggi più attenti riuscivano a carpire e sfruttare, gara che ha messo ancora una volta in primo piano l'alto grado di preparazione e di capacità di questo equipaggio che si mette, con la vittoria odierna, direttamente sulla strada che porta a... Melbourne, cioè alle Olimpiadi del 1956. Degna di menzione la bella prova di «Flambè» un nuovissimo scafo di San Remo che è riuscito, con accorta gara, a precedere i due moschettieri della specialità «Galatea» e «Gabbiano». Comunque se oggi il triestino Sorrentino, ben coadiuvato dai suoi ottimi Gorgatto e Pellaschier, in condizioni di vento a lui e alla sua barca poco gradite, è riuscito a prevalere, ben difficilmente crediamo potrà sfuggirgli la vittoria finale. Gli equipaggi stranieri (due tedeschi, un francese, ed un inglese) hanno un po' deluso, non essendo mai riuscito loro di inserirsi nei primi posti.

Il «Marblehead Trophy» disputato dai «dragoni»

Alle 11 precise partono con leggero vento da nord i 5,50 m. s.i.: lo svizzero «Yilliam X» e lo svedese «Sna-Sna» vi si mettono in testa mentre il nostro «Twins» stenta a vincerla sul tedesco «Winliese» Il primo giro percorso in 2 ore 3' vede ancora in testa lo svizzero, mentre il francese «Gilliat» supera lo svedese che scade di due posizioni. Una breve schiarita con leggero ma costante vento di scirocco fa sperare che la gara possa concludersi, ma alle 15.48 scaduto il limite di tempo consentito la gara viene sospesa mentre lo svizzero è ormai a cinquecento metri dall'agognato traguardo.

Alle 11.15 partenza regolare dei «dragoni» con vento quasi nullo e noioso movimento ondoso. Il gruppo rimane compatto tranne il tedesco «Humba III» che resta staccato a causa della poca conoscenza delle manovre. Al primo passaggio il nostro «Tergeste» passa in quinta posizione ma subito dopo, con accorta manovra, all'inizio del lato più lungo e prevalentemente di bordeggio, riesce a portarsi in testa mantenendo poi saldamente tale posizione per i rimanenti due giri durante i quali si era sviluppato un leggero ma costante vento da S-SE.

Classifica 1.a prova riservata ai «dragoni»: 1) «Tergeste», Sorrentino-Gorgatto-Pellaschier (Adriaco di Trieste) 5.26'42"; 2) «Flambè», tim. De Angeli (San Remo) 5.31'40"; 3) «Galatea», timon. Carattino (Genova) 5.34'14"; 4) «Gabbiano», tim. Cosentino (Napoli) 5.36'06"; 5) «Humba III», tim. Kaldebach (Germania) 5.40'; 6) «Morganne», tim. Gander (Francia); 7) «Vodka», tim. Woodroffe (Granbretagna); 8) «Carola III», tim. Linnebach (Germania).

P. P.

Il Consiglio della L. N.

Delibere sui reclami di calciatori e società

Milano, 24

Il Consiglio della Lega nazionale della Lega calcio, nella sua riunione odierna, ha deliberato in merito ai provvedimenti disciplinari ed economici di carattere interno. Denuncia Modena, giocatore Siligardi: ratificata la sospensione degli emolumenti; denuncia Pro Patria, giocatore Giarrizzo: ratificata la multa proposta dalla società; reclamo giocatore Nay, Unione Sportiva Triestina: respinto il reclamo, ratificata la multa inflitta alla società; reclamo giocatore Susmel, Società Siracusa: parzialmente accolto ratificando il provvedimento economico proposto dalla società.

A VALMAURA CAMPIONATO CADETTI

La Triestina B a suo agio regola la gara col Parma (3-1)

Il pubblico divertito dal giuoco di Curti, Soerensen, Campo Dall'Orto e Ganzer

Malgrado la pioggia che non ha cessato un momento di cadere, un tori di fango specialmente nei pressenziato alla gara Triestina-Parma valevole per il campionato cadetti disputata allo stadio. Il terreno in parte acquitrinoso, con spessi settor di fango specialmente nei pressi delle porte, ha reso molto dura la fatica degli atleti e spesso problematico il controllo della palla, specialmente nelle fasi conclusive. Per queste ragioni sia da una parte che dall'altra, ma più da quella triestina, sono sfumate per un soffio diverse buone occasioni da rete. La Triestina ha opposto alle riserve del Parma, militante in Serie B, la solita squadra composta da giovani giocatori e rinforzata da Soerensen e Campo Dall'Orto. Ai due si sono aggiunti, nella ripresa, Curti e Ganzer. Pieni di brio e vivacità e tecnicamente pregevoli i duetti intessuti fra Soerensen e Campo Dall'Orto nel primo tempo e ottima l'intesa dei due con Curti nella ripresa. Ganzer, che abbiamo visto spesse volte all'attacco, ha giocato da par suo con tutto che il terreno di gioco presentava delle insidie. Molto bene Meggiolaro, Olivo e Mondo. Attento Gergolet. Delle squadre scese a Trieste per questo campionato cadetti il Parma è stata quella che ha giocato con maggior impegno di tutte. Veloci e pronti a smarcarsi gli ospiti hanno difettato in precisione nel tiro a rete ma nel complesso hanno giocato una buona partita.

Al 22' la Triestina è passata in vantaggio con una rete da manuale. Soerensen lancia Campo Dall'Orto il quale ostacolato passa a Bubnich. La palla viene restituita a Campo Dall'Orto che segna imparabilmente da posizione angolata. Nella ripresa, una rete di Frontini è annullata per fuori gioco. Al 23' la seconda rete triestina. Testa di Curti che lancia Bubnich, questi allunga a Soerensen che s'avvicina al portiere, lo scarta e mette in rete. Al 30', su calcio piazzato la palla va a Maccagnani che batte Gergolet con un tiro dal basso in alto pressochè imparabile. Soerensen manca di poco il bersaglio e al 35' lancio di Soerensen a Curti che passa a Campo Dall'Orto; questi con un improvviso rasoterra segna la terza rete.

MARCATORI: 22' Campo Dall'Orto primo tempo; 23' Soerensen (T), 30' Maccagnani (P), 35' Campo Dall'Orto (T) della ripresa. TRIESTINA: Gergolet; Mondo, Metullio; Pintarelli, Olivo, Meggiolaro (Ganzer); Affinito, Sadar (Curti), Bubnich, Soerensen, Campo Dall'Orto. PARMA: Costantini; Tagliavini, Darni; Cervi, Fornari, Azzali, Bandoli, Maccagnani, Fortini, Silei, Frombatti. ARBITRO: Angonese di Mestre.

UNA FINALE DI SOLLEVAMENTO PESI

Chili 1895 dei romani contro 1872.5 dei triestini

Di esito incerto la gara decisiva

Per la prima volta avrà luogo a Trieste un campionato nazionale di sollevamento pesi. Alla palestra della F.I.A.P. al padiglione della Fiera saranno di fronte la squadra della Società Triestina di Atletica pesante e quella dell'A.S. Audace di Roma vincitrici dei due gironi della Serie B del campionato di sollevamento pesi a squadre. Nella prima fase del torneo la squadra romana ha totalizzato 1895 punti (200 del «gallo» Porceddu, 220 del «piuma» Sacco, 252.5 del «leggero» Pozzi, 285 del «medio» Migliaccio, 312.5 del «mediomassimo» Buonafede, 295 del «massimo leggero» Liuti e 330 del «massimo» Milozzi) mentre la Triestina ne ha totalizzato 1872.5 (207.5 del «gallo» Cossutta, 242.5 del «piuma» Cnapich, 237.5 del «leggero» Romano, 280 del «medio» Stenner, 302.5 del «mediomassimo» Bon, 307 del «massimo leggero» Fuck e 295 del «massimo» Peterlin), con un vantaggio per i romani di punti 22.5. Distacco quindi minimo e che rende molto incerta la competizione triestina di domenica molto attesa negli ambienti locali dell'atletica pesante. Da tener presente che i triestini le loro prestazioni le hanno conseguite tutte fuori casa perciò i loro limiti sono suscettibili di miglioramento.

Gli esercizi da compiere sono tre: distensione lenta, strappo e slancio. Per ogni esercizio sono ammesse tre prove. Fra la prima e seconda prova dovrà esservi una progressione minima di 5 kg. a meno che l'atleta non intenda ripetere una prova fallita. Nella terza prova, la progressione, potrà essere anche di kg. 2.500. Non vi sono invece limiti massimi di progressione. Per le prime ore del mattino di domani è previsto l'arrivo della squadra romana. Quella triestina ha ultimato ieri sera la sua preparazione. La gara avrà inizio domenica alle ore 11 e sarà preceduta dalle operazioni di pesatura e visita medica che si svolgeranno alle ore 10.

La Settimana Sarda

Mannelli vincitore della Sassari-Alghero-Sassari

Sassari, 24

Nel quadro della «Settimana ciclistica sarda» si è svolta oggi la quinta manifestazione in programma, la Sassari-Alghero-Sassari di km. 81 riservata ai dilettanti. La corsa si è risolta nella frazione di ritorno. Sulle rampe di Scala Piccada quando Mannelli e Zamboni sono riusciti a piantare il grosso del gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Mannelli Alberti (Pratese) che ha coperto il percorso di 81 km. in ore 2.12' alla media di km. 38,840; 2) Zamboni Adriano (Ausonia Pescantina) s. t.; 3) Godio Giorgio (Novarese) a 1' e 55"; 4) Zucchetti; 5) Resti; 6) Turchetti; 7) Ranucci; 8) Ronchini; 9) Mereu; 10) Vignoli; 11) Leonardi; 12) Leoni; 13) Sembrini tutti col tempo di Godio; 14) Romagnoli a 2'25"; 15) Garau s.t.; 16) Marini a 3'10"; 17) Uliana a 3'25"; 18) Mura s. t.; 19) Palmas a 4'; 20) Atzeni a 4'20".

Domani si svolgerà il Circuito degli Assi a Sassari con la partecipazione di Koblet, Coppi, Magni, Fornara, Defilippis e della squadra svizzera al completo.

La riunione di Trieste

Portoghese l'avversario di Aldo Vecchiato

Nell'annunciata riunione pugilistica internazionale in programma al Palazzo dello Sport di Montebello per la sera del 5 marzo p.v. nel corso della quale si misureranno i medi Tiberio Mitri contro il campione portoghese Raphael De Sylva e i piuma Nello Barbadoro e Jacques Bataille, il terzo match professionistico sarà sostenuto dai leggeri Aldo Vecchiato di Udine e Adrien Gomes di Lisbona. Gli organizzatori stanno elaborando gli accoppiamenti per il programma dilettantistico che vedrà sul ring sei dei migliori atleti della regione Friuli-Venezia Giulia, quale degna cornice agli incontri professionistici.

Il segretario della F.P.I. a Trieste

Domenica prossima a Trieste avrà luogo il congresso regionale giuliano delle società affiliate alla F.P.I. La Federazione sarà rappresentata dal segretario avv. Giovanni Montefredine.

IL ROVESCIO DELLE MEDAGLIE DI CORTINA

Gli sciatori finlandesi sarebbero degli ubriaconi

Helsinki, 24

Il più autorevole e maggiormente diffuso settimanale finlandese, il «Viikko-Sanomat», pubblica oggi un articolo a firma di Mary Vuorio, la giornalista inviata speciale del settimanale alle «Piccole Olimpiadi» di Cortina che hanno avuto luogo tra l'11 e il 13 febbraio scorso, che ha per titolo «Il rovescio delle medaglie di Cortina» vale a dire dopo gli applausi per i due primi posti toccati ai finlandesi, un'aspra rassegna dei loro vizi e delle loro pecche.

«Dopo un'ottima prestazione sui campi di neve — scrive la giornalista finlandese — la nostra squadra non ha voluto essere l'ultima nella gara a chi beveva di più vino e liquori e, quando gli sci divennero inutili a gare ultimate, i baldi atleti finnici li vendettero, assieme a pacchi di sciolina ed altre attrezzature usate per le gare, ed il ricavato della vendita venne usato per la maggior parte nei numerosi bar di Cortina».

La giornalista non fa nomi e afferma che furono «parecchi» gli atleti che a gare ultimate si diedero spensieratamente all'alcool, implicitamente riconoscendo che non tutti gli sciatori si comportarono «come ubriaconi», ma si prevede che, in un paese come la Finlandia dove gli atleti della neve sono idolatrati, le sue affermazioni non mancheranno di provocare un certo scalpore.

La giornalista continuando nella sua rassegna riconosce che ad esempio i saltatori vennero inviati nelle loro stanze dopo poco che le gare erano ultimate e fu loro concesso di bere solamente un paio di whisky o di anisetta, mentre alle donne non fu addirittura concesso il tempo per cambiarsi e furono immediatamente inviate a letto «ma il rimanente della squadra bevve più di quanto non potesse contenere» dichiara la Vuorio ed in quanto alla stanchezza dopo le gare noi sappiamo che i segni di «fatica» che recava il volto del campione mondiale Veikko Hakuinen non avevano nulla a che fare con le gare e «dipendevano da altri fattori».

Le reazioni della Federazione finlandese non sono ancora note in quanto nessun funzionario è stato loquace: alcuni hanno dichiarato di non avere letto l'articolo altri hanno risposto con l'usuale «no comment» dei casi imbarazzanti.

L'intensa attività degli scacchisti triestini

La Società Scacchistica Triestina ha ripreso in pieno la sua attività dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci, tenutasi il giorno 6 corrente nella sede sociale.

Lunedì 21 corr. avrà inizio il torneo sociale di promozione alla terza categoria, con numerosi partecipanti che si contenderanno i cinque premi in palio. Domenica 27, la Società ospiterà una squadra del Circolo Scacchistico Udinese per un incontro amichevole su 8 scacchiere: inizio alle ore 16 al Caffè Milano. Quindi, su invito della Società Scacchistica Goriziana si recherà a Gorizia una squadra sociale composta di 8 elementi per un incontro amichevole come quello più sopra menzionato. Si continua in tal modo una tradizione e si mantengono saldi i legami con le società consorelle della regione. Per gli amatori del giuoco, aggiungeremo che sono aperte le iscrizioni al sodalizio triestino. Le iscrizioni si possono richiedere al banco del Caffè Milano seralmente.

PROSSIMI AVVERSARI DEGLI ALABARDATI

I GIOIELLI DELLA JUVENTUS incastonati nella prima fila

Si tratta di Boniperti, K. Hansen, Muccinelli e Bronée

La Juventus come squadra assomiglia soltanto alla lontana a quella Juventus che usava spopolare su tutti i campi della Serie A. E' oggi una compagine che si permette più d'una distrazione, che gode di una classifica buona e che raccoglie sempre larghe simpatie tra i tifosi di tutta Italia. Tra gli sportivi triestini la popolarità della Juventus è superata solo dalla Triestina. Non sono simpatie buttate via. Anche se la squadra non le dovesse meritare, le merita la società che continua senza soste le sue alte tradizioni di serietà e di signorilità. A questo proposito vogliamo citare ad esempio l'atteggiamento dei dirigenti juventini nell'occasione dell'ormai famoso sciopero inscenato dai giocatori in occasione della trasferta di Milano per la partita con l'Inter. Come noto i calciatori bianconeri si rifiutarono di partire in quell'occasione; la Juventus decise allora di portare a Milano i rincalzi; i titolari tornarono sulle loro decisioni, proprio nella mattinata di domenica, ed invitarono i dirigenti a lasciar liberi i rincalzi. Ecco come rispose la persona che dirigeva la spedizione: «Credo senz'altro alla vostra parola; ma avendo speso la mia assicurando l'Inter che undici maglie bianconere si sarebbero allineate sul campo di San Siro, preferisco essere più realista del re». E non lasciò liberi gli undici rincalzi che pertanto partirono assieme ai titolari alla volta di Milano. La lezione servì e la Juventus con un'impennata d'orgoglio riuscì a battere l'Inter, sorprendendo tutti con un risultato a sensazione. La Inter di allora non era nelle condizioni di spirito attuali.

Una squadra diretta con polso, fermezza e signorilità di modi non può restare a lungo nel limbo della classifica ed è questo il caso della Juventus che già oggi manifesta sintomi di ripresa e che a Valmaura scenderà in campo con il chiaro proposito di vincere per rifarsi la reputazione un po' scossa dopo i recenti rovesci e gli stentati successi, come quello di domenica scorsa ottenuto senza lustro ai danni del Novara mercè una mezza autorete ed un calcio di rigore. Inoltre la Juventus tenterà di restituire alla Triestina il due a uno del girone di andata che ancora brucia... sulla pelle a strisce.

Per questo motivo assisteremo quasi certamente ad una bella partita dato che la Triestina si trova in ottime condizioni di forma. La Juventus che vedremo in una delle sue migliori formazioni (i titolari sono tutti disponibili) sarà molto differente da quella delle passate stagioni, e ciò a causa delle numerose cessioni fatte la scorsa estate e la precedente: in due stagioni se ne sono andati, infatti, Vivolo, Mari, Parola, J. Hansen e Bertuccelli (oltre a Piccinini) tutti giocatori grandissimi ma ormai declinanti come dimostra il loro saltuario impiego (eccettuato Mari) nelle squadre presso le quali si sono accasati. Per gli acquisti quando si tratta di giovani bisogna aver fortuna. E la Juventus non ne ha avuta con Mannucci, mentre attende con fiducia la maturazione di elementi promettenti come Colombo, Turchi, Montico e Raffin qualcuno dei quali vedremo forse a Trieste. Uno straniero di sicura classe conta la Juventus nella presente edizione del campionato. Si tratta di Bronée che però si era già segnalato presso le altre squadre come elemento incostante ed estroso. Il contratto che lo lega alla Juventus è un contratto tutto particolare: Bronée è infatti pagato per partita giocata e secondo il rendimento dato, giudizio ad esclusiva discrezione dei tecnici juventini. Quindi se Bronée giocherà a Valmaura, come pare ormai certo, è sicuro che gli sportivi triestini potranno ammirare in lui lo spettacolo nello spettacolo. Egli è un giocatore che sul piano tecnico e... pirotecnico non teme confronti neppure con i grandissimi del firmamento calcistico internazionale. L'altro straniero di gran de classe è il danese Karl Aage Praest.

La squadra che scenderà a Valmaura non sarà molto dissimile da quella che ha battuto il Novara. I rientri di Boniperti ed Oppezzo fanno comunque novità di rilievo. Boniperti è l'unico attaccante di classe che conti il calcio italiano. Oppezzo non è altrettanto bravo e non sembra essere neppure nelle simpatie e nella considerazione del suo allenatore che, un giorno, con scarsa diplomazia gli ebbe a dire: «Oggi purtroppo debbo farti giocare». Ma Oppezzo si segnala comunque per continuità di rendimento, per volume di gioco e per impegno.

Mediano laterale al fianco di Oppezzo sarà quasi certamente il giovane Turchi, una scoperta di Czeisler, che oggi si fa preferire a Gimona fresco d'infortunio; la difesa sarà composta dai collaudati Corradi (ritenuto il più classico terzino d'ala italiano) e Manente, mentre Ferrario sarà come al solito il generoso combattente al centro della mediana. Nell'attacco, quattro sicuri ed i loro nomi si raccomandano da sè: il fine Praest, lo spumeggiante Muccinelli, lo estroso Bronée il classico Boniperti: il quinto sarà una delle tante promesse su cui conta la Juventus, tutti giocatori d'altissima statura: Raffin, Montico e Colombo. Su quest'ultimo sembrano appuntate le preferenze di Olivieri e del direttore tecnico «Viri» Rosetta.

L'assemblea dei canottieri

Sanzin riconfermato presidente di Zona

Nella sede del CONI, le undici Società di canottaggio appartenenti alla quinta Zona, assente la Ginnastica Triestina, hanno svolto l'o.d.g. dell'annuale assemblea ordinaria per il 1954. Il presidente dell'assemblea sig. Boccacci ha dato la parola al presidente del comitato zonale, Graziano Sanzin, che ha voluto, prima d'iniziare l'esposizione morale e sportiva, ricordare due dirigenti recentemente scomparsi: Renato Pecchiari della Libertas e Nino Catalan della Canottieri Trieste.

Nell'ampia e dettagliata relazione, Sanzin ha voluto far notare che la Venezia Giulia detiene il secondo posto fra tutte le Zone per l'attività fatta in campo nazionale e internazionale. I successi ottenuti dalle società giuliane sono certo dovuti al valore degli atleti, ma anche allo spirito d'attaccamento ai propri colori dei dirigenti ed alle capacità tecniche degli allenatori. Fra le Società che si sono maggiormente distinte sono da citare la Ginnastica, la Libertas di Capodistria, la Timavo di Monfalcone e l'Ausonia di Grado. Sanzin ha poi detto come la parte organizzativa sia stata curata dal Comitato con particolare attenzione e questo lavoro ha avuto il coronamento, con attestazioni di plauso fatte dalla presidenza della FIC, per la perfetta organizzazione svolta dal Comitato in occasione dell'Assemblea nazionale che la FIC ha tenuto a Trieste lo scorso mese di gennaio.

Alla relazione di Sanzin hanno fatto seguito quella del segretario Matteini e poi quella del tesoriere Frandoli. Tutte sono state approvate per acclamazione. I delegati delle Società hanno quindi votato per l'elezione del Comitato per il 1955. Le schede hanno riconfermato l'attuale Comitato (Sanzin, Matteini e Frandoli) che pertanto viene rieletto per l'anno in corso. Anche il collegio dei sindaci (Vitetta e Gropazzi) è stato riconfermato.

Buoni del Tesoro novennali 5% 1964
rendimento elevato
esenzioni fiscali
50 milioni di premi all'anno
per ogni serie
Le sottoscrizioni si chiuderanno
Lunedì 28 Febbraio
SPI francioli

LE PRIME AL TEATRO VERDI

«FAVOLA DELLA BELLA ADDORMENTATA» DI CAMBISSA E «COPPELIA» DI DELIBES

Vibranti riconoscimenti alla coreografia di Nives Poli e al maestro Giorgio Cambissa

Chi voglia ripercorrere le forme del balletto moderno da Bartòk a Strawinsky, da Strauss a Milhaud e Hindemith con la ben nota rivoluzione della danza e della musica, potrà comprendere agevolmente il linguaggio lucente, delicato, talvolta oratorio, tal altra intimo e lirico di Giorgio Cambissa, nella sua «Favola della bella addormentata». Il profilo di questo giovane compositore triestino si modella in parte su quelli che furono gli avanguardisti della musica del primo Novecento tedesco e francese; in parte sul lirismo romantico italiano, raffrenato orchestralmente da interventi ritmici e coloristici che caratterizzano la struttura danzante e ne troncano ogni tentativo di ebbrezza sentimentale. Certo la favoletta fragile e gentile della «Bella addormentata» ha avuto il suo peso determinante nel suggerire al Cambissa la dinamica e gli sviluppi orchestrali dell'azione mimico-danzante. Tutto ciò che vi è di teneramente affettuoso, di incantato e di fiabesco nella storia della Principessa, ha imposto al compositore un dettato romantico di gusto retrospettivo ma colorito con mezzi attuali; tutto ciò che la vicenda ha di malvagio e di sinistro per opera della Fata Nera, ha condotto il musicista verso foniche orchestrali dure e asciutte, energicamente profilate e concise, qualcosa di meccanizzato con una fisionomia quasi astratta; donde l'opposizione delle forme in perfetta rispondenza con l'opposizione dei caratteri dell'azione; ma anche, per la molteplicità dei simboli musicali, la derivazione di un certo frammentarismo. In questo balletto cercano componimento il musicista legato alle forme severe del concertismo e l'operista dall'istinto teatrale; il suo dualismo si determina tra il carattere italiano della melodia, legata alla tradizione e la struttura musicale del nostro tempo che non può tradire le forme scheletriche attuali. La lotta risiede indecisa tra il melos che Cambissa vorrebbe sviluppare sinfonicamente, e il motorismo col suo procedimento meccanico che lo porta alla dissonanza e alla lacerazione sonora degli strumenti a percussione. Fra queste forme differenziate Giorgio Cambissa si è mosso con elegante e spontanea vivacità e consapevolezza del linguaggio che voleva usare; linguaggio, diremo, enciclopedico, in quanto rivelatore di cultura strumentale. Suono e ritmo gli sono connaturati e così pure gli effetti coloristici e armonici, e l'istinto ricco e vitale di imprimere ai movimenti orchestrali un accento danzante. L'impulso danzante diventa nella «Bella addormentata» quasi una gioia virtuosistica come nella sfilata dei cortigiani e dei soldati che recano omaggi alla neonata Principessa; o nella scena danzante della Principessa sedicenne, che compone il suo passo sulle punte, accompagnata dal leggiadro picchiettare degli archi e dei legni. Qui abbiamo sentito un Cambissa miniaturista, pieno di «charme», un po' imparentato con il migliore Respighi e che non disdegna lo stile tonale. Altrove abbiamo fatto la conoscenza di un Cambissa che si abbandona con pienezza di lineamento melodico alle forme arcaiche modernamente impaludate; e infine, lo abbiamo ascoltato umorista fantastico, nella intellettualistica tradizione orchestrale di motivi danzanti. La tavolozza di Cambissa è ricca e varia, come ricco e molteplice è il suo spirito inventivo. Lo dimostra la partitura della «Favola della bella addormentata» costruita con vigore e chiarezza, nella quale il musicista ha inserito anche due voci femminili articolate con larghezza di respiro e profondamente plasmate e inserite nel tessuto sinfonico. Il temperamento complesso di questo giovane musicista, sensibile all'estasi e al ritmo drammatico, pronto nella pittura timbrica delle atmosfere, si evolve verso l'indipendenza del vocabolario sonoro; il balletto della «Bella addormentata» è una tappa importante in questa fase di emancipazione.

La coreografia e le scene ideate da Nives Poli e realizzate da Mario Pompei, hanno ambientato nelle forme e nello spirito la poesia magica e i temi contrapposti del bene e del male che si avvicendano nella favola. Si può aggiungere anche che il linguaggio dei corpi danzanti si è rivelato come una acuta penetrazione e interpretazione dell'articolazione sonora. Anche qui il merito di Nives Poli si accentua per l'eloquenza con cui è riuscita a esprimere l'azione danzante imprimendo ai personaggi determinate caratteristiche mimiche in consonanza con le forme medioevali dei costumi, del cerimoniale cortigianesco e dell'architettura gotica delle scene. L'atmosfera luminosa ha ravvivato con delicati trapassi chiaroscurali gli episodi individuali e collettivi della danza che ha trovato una sua plastica poesia suggerita anch'essa da Nives Poli e tecnicamente realizzata dagli esperti della ditta Sembianti.

L'esecuzione ha trovato un corpo di ballo finemente preparato, e un'interprete incantevole di grazia e di leggerezza come Sonia Marmoglia nella parte della Principessa. Occorre ricordare Walter Scherer nella duplice parte di Principe Azzurro e di Gran Ciambellano, nonchè le cantanti Bruna Vecchiet e Aurora Dean Guglia, nelle figure delle due Fate, vocalmente assunte con valido impegno ed eccellenti risultati. Ancelle, fate, cavalieri hanno mostrato intelligenza e armonia di movimenti ed espressività di atteggiamenti e la piccola Marisa Balbi ha detto con sicurezza un po' spontanea e un po' graziosamente impettita, la parte del Nano con gli stivali fatati.

o

Su di un piano musicale e coreografico tutto diverso si trova «Coppelia» di Delibes. Musicalmente minuzioso e diremo quasi oleografico, elegante e delicato nel disegno melodico, che spesso risente di operettistico, Delibes, oggi forse invecchiato e superato, ha creato con il balletto «Coppelia» e più tardi con l'esotica «Lakmè», un genere del tutto nuovo dal punto di vista pantomimico e sinfonico: ha preceduto il balletto sinfonico moderno, ed ha recato un contributo notevole al linguaggio musicale del suo tempo; linguaggio tipicamente francese per la tornitura del fraseggio melodico e la delicatezza del procedimento armonico, l'uno e l'altro espressivi di una tradizione. In «Coppelia» non tutto è musicalmente di buona lega. Accanto a cose grossolane troviamo però momenti di virtuosità strumentale dati da certi accordi e modulazioni, e dalla figurazione di alcune danze tra cui il passo a due dell'ultimo quadro e la danza villereccia. Coreografa e insieme protagonista di «Coppelia» è stata Nives Poli. Ella ha voluto conservare il carattere folcloristico del primo e del secondo quadro, spogliandoli di certi particolari superflui che ne ritardavano l'azione; ed ha rielaborato il terzo, concentrandone l'azione sullo sposalizio e sul gioco attorno all'albero della cuccagna. Anche in questo balletto il ritmo e l'articolazione strumentale suggeriscono la mimica e la danza dei personaggi i quali, per conto loro, sono musicalmente ben profilati come il vecchio e grottesco Coppelius, la dolce e gelosa Svanilda, l'espansivo e innamorato Franz. Nives Poli, sempre sensibile nel tradurre il gesto strumentale in gesto del corpo, nel caratterizzare mimicamente un episodio ed una situazione attraverso determinate figurazioni danzanti, ha dato alla vicenda di «Coppelia» la concisione e l'espressività quasi verbale di un dialogo, e quando questo diventava monologo col suo intervento di solista, l'eloquenza dei movimenti in lei rivestiva i valori modulanti di un discorso. Interprete e insieme coreografa, Nives Poli ha caratterizzato la vicenda del balletto con sottile senso umoristico e con giovanile effusione di allegrezza. Un'allegrezza grossa e contadina, fortemente rilevata nel ritmo delle danze ungheresi e polacche, mentre ella ha sparso nei duetti amorosi della danza tra Svanilde e Franz, un gentile e romantico profumo di mestizia. Anche qui va rilevata la disciplina, l'efficienza e l'accuratezza nella preparazione del corpo danzante, pervenuto con la direzione di Nives Poli a capacità e maturità stilistiche che onorano il nostro teatro.

L'esecuzione danzante di «Coppelia» ha trovato in Marcel Luipart un interprete dal gesto morbido e insinuante, ricco di chiarificazioni nella molteplicità degli episodi, e Guido Guidi ha composto con umoristico garbo la figura di Coppelius, mentre la Marmoglia è stata una Borgomastra delicata e seducente. Il pubblico, che ha accompagnato i due balletti con palese diletto e compiacimento, ha espresso con fervidi applausi a Nives Poli il proprio consenso, ed ha richiamato il corpo di ballo e la sua magnifica direttrice ripetutamente e festosamente alla ribalta. Il maestro Giorgio Cambissa ha concertato e diretto la sua «Favola della bella addormentata» con l'amorosa cura che ogni padre rivolge alla propria creatura, ed ha prestato la sicurezza della sua bacchetta e la robustezza del suo ritmo nella direzione di «Coppelia» che, pur essendo meno vicino alla sua sensibilità, è risultata abbastanza equilibrata anche nei rapporti coi movimenti di danza. Come autore e come direttore Giorgio Cambissa ha avuto accoglienze calde di simpatia e di cordialità, ed ha dovuto presentarsi con gli artisti molte volte al proscenio.

V. T.

Questa sera al «Verdi» seconda dei balletti

Questa sera, alle 20.30, in turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione dei balletti «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa, e «Coppelia» di Leo Delibes con gli interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Giorgio Cambissa.

Giungono a Formosa con intensità aumentata in questi ultimi mesi armi e munizioni per i nazionalisti. Nella foto: rifornimenti americani vengono sbarcati nel porto di Keelung

LA RUSSIA DEI NOSTRI GIORNI PAESE DELL'IMPREVISTO

Si svolge in un cerchio chiuso l'accanita lotta per il potere

Anche se le masse sono fedeli al regime e accettano il credo comunista non esiste tuttavia un'intima fusione fra la base e i supremi dirigenti

Mosca, febbraio

La mia prima preoccupazione, in terra sovietica, la notte di tre settimane fa in cui sbarcai all'aeroporto di Vnunkovo, fu quella di rincorrere il cappello che il vento mi aveva portato via. Quando lo ebbi acciuffato e rimesso in testa, ed ebbi scambiato poche cortesi parole con un nostro diplomatico gentilmente venuto all'aeroporto per il saluto di benvenuto, solo allora mi soffermai a dire a me stesso che ero giunto a Mosca, la capitale di quell'immenso sistema di Stati, di popoli e di nazionalità che dal Baltico al Pacifico, fino al cuore della Germania e fino alle isole del Sol Levante, coloriamo ormai, sulle nostre carte geografiche, dello stesso color rosso (rosso sangue), solo allora mi soffermai a dire a me stesso che ero giunto nella città madre del comunismo mondiale, laddove fanno spiritualmente e materialmente capo i dirigenti comunisti europei, asiatici e africani, anche quelli italiani, «duri» o «molli» che siano.

Mi guardai attorno, vidi luci multicolori sparse nella vastità del campo coperto di neve a indicare agli apparecchi le piste di atterraggio. Diedi uno sguardo al piccolo edificio della stazione e mi domandai incuriosito: «E' un aeroporto secondario?». «No, è il principale», mi rispose un collega americano. Evidentemente il primo volto di Mosca non era affatto solenne e monumentale, ma semplice e dimesso.

Passammo nella stanza degli uffici doganali per la visita di rito. Era arredata secondo lo stile massiccio e pesante che si chiama «Novecento», di quel primissimo «Novecento» che imperversò anche in Italia venti o venticinque anni fa, sia pure in forme più delicate e sottili e fu poi sommerso dalla reazione del tradizionale gusto europeo.

Un complicato questionario

Alle pareti, grandi ritratti di Lenin e di Stalin, il primo con la solita giacchetta nera, il secondo con la solita divisa di generalissimo. C'era, anche, più piccolo, un ritratto di Malenkov, dall'espressione un po' malinconica, propria del suo volto senza sorriso.

La visita non fu lunga. Primo segno della particolare cortesia che i funzionari sovietici riservano agli ospiti graditi. Non fu lunga, anche se il questionario da riempire era interminabile, con le domande più impensate e più disparate, e se i miei libri («quello che in Occidente si pubblica sul vostro paese», dissi al miliziano doganiere) destarono qualche perplessità: odoravano di eresia, pur nel mistero dei titoli incomprensibili ai russi.

Primi contatti

Uscimmo fuori. Nevicava ma non faceva freddo; alcuni facchini dall'aspetto bonario e sorridente, portavano i bagagli, compreso il mio grosso baule che era entrato con grande difficoltà nell'aereo, non solo nei piccoli bimotori cecoslovacco e russo, ma anche nel grande quadrimotore francese della prima tappa del viaggio, ed ora, a maggior ragione, faceva fatica ad essere caricato su un'automobile.

Ma quei facchini vi riuscirono, con semplice buona volontà, e poi tennero ad assicurarmi con gesti e sorrisi intercalati a innumerevoli «Carasciò» che potevo esser tranquillo che il bagaglio era ben saldo.

Fu quello, di certo, il primo contatto spontaneo, fatto d'intuizione e di istinto, con la gente sovietica, brava gente, tranquilla e dimessa, capace di grandi sacrifici e di grandi rinunce, lontano dallo stile di parata di certa propaganda ufficiale, semplice nei suoi bisogni e nei suoi interessi, negli incontri umani come nelle sue illusioni e nelle sue ingenuità.

Quella notte la macchina filò verso Mosca attraverso un paesaggio nevoso che sapeva di favola, per una strada stretta, lungo la quale non era alcun segno di vita, nessuna luce poteva scorgersi neppure in lontananza. Poi i primi caseggiati della città, disordinati ed ineguali, poveri e sconquassati, con le imposte ed i portoni segnati dall'incuria e dal tempo, i primi edifici monumentali del regime, quasi isolati in mezzo ad un contorno di vecchie case cadenti; l'attesa della città vera e propria, coi suoi quartieri residenziali e centrali fu vana. E, quasi all'improvviso, spuntarono le grandi stelle rosse splendenti sulle torri del Cremlino.

Arrivammo così, senza accorgercene, nel cuore di Mosca, la macchina fece una deviazione per passare attraverso la Piazza Rossa, dov'è il mausoleo di Lenin e di Stalin, dov'è la chiesa di San Basilio, dove il primo maggio sfilano i carri armati e i cannoni dell'armata russa dinanzi ai capi dello Stato e del partito e dall'ordine delle precedenze di quel giorno gli esperti traggono auspici e indicazioni. Infine arrivammo all'albergo. Il mio collega americano per tutto il tratto parlò della Russia e del regime, del grosso problema dell'industria pesante e di quello non meno delicato dei consumi popolari, che erano proprio in quel giorno sul tappeto. Citava nomi, dati, fatti, decreti, sfumature, avanzava congetture, ipotesi, soluzioni; è un esperto di cose sovietiche e lo stavo ad ascoltare volentieri, ma forse più delle statistiche e dei fatti interni, più della lotta per il potere e dell'indirizzo politico ed economico del Governo, più delle cose, insomma, che si svolgono entro le mura del Cremlino, a me interessava la vita che si svolge fuori del Cremlino, interessavano i tranquilli e volonterosi facchini dell'aeroporto, interessava la gente multicolore che incontravo nella hall del Metropole (un vecchio albergo di 40-50 anni fa, dove tutto è rimasto come allora, come se vi fossero diffidenza ed ostilità verso ciò che è progredito e moderno), interessavano gli scarsi passanti della notte. Come viveva quella gente, come vive questa gente nello Stato sovietico?

Sono tutti veramente pronti a scattare come un sol uomo per la conquista di una tonnellata d'acciaio, per muovere all'assalto del piano quinquennale, come se fosse una trincea? Credono veramente che oltre la cortina di ferro esistono solo guerrafondai?

Amano profondamente il loro paese, mi rispose l'interlocutore americano. Quanto al regime, ogni risposta è impossibile. Me ne sono reso conto anch'io nei giorni successivi camminando come uno sbandato per le vie di Mosca, ad osservare tutto e tutti, con nell'anima una vera melanconia e nostalgia per le cose che mi sono più care e che ho lasciate dietro le mie spalle, ma insieme con questa amarezza interiore, anche una profonda, naturale simpatia per questa gente umile, i cui volti sembrano manifestamente conoscere le sofferenze e le difficoltà della vita. Grandi masse di popolo affollano i magazzini per ore ed ore, non stancandosi di guardare oggetti e vestiti che, per noi occidentali, sembrano tolti dalle fiere di paese, ma che invece qui sono novità ed attrazione. Sostano in fila dinanzi ai magazzini, specie alimentari, alle fermate dell'autobus e del tram, ai ristoranti, al cinema, al teatro. Solo gli stranieri, gli ufficiali ed i grossi funzionari passano avanti, per uno speciale privilegio di precedenza.

Senso del «collettivo»

Ora queste masse, che hanno un senso mistico del collettivo, sono fedeli al regime; per esse, veramente, non esiste altro regime all'infuori di quello sovietico, altro credo all'infuori di quello comunista. Perchè e come ciò sia avvenuto, è un fatto storico complesso e per ben intenderlo occorrerebbe risalire alla radice della rivoluzione, a quello che era il mondo zarista, alla violenta, inesorabile eliminazione della vecchia società, al successivo regime staliniano, alla lunga serie di epurazioni e di processi contro i deviazionisti di destra e di sinistra, che ha livellato tutte le posizioni, ha potato anche l'albero comunista, ha spento ogni fuoco interno sull'altare dell'unità ideologica del partito.

La fedeltà al partito si identifica, inoltre, per i sovietici, col senso della patria, per quella comunione fra valore patriottico e valore comunista che fu indiscusso merito di Stalin realizzare e che poi riuscì rinsaldato dalla prova della guerra. Ma la fedeltà non vuol dire sempre fusione intima — ragionavamo insieme col giornalista americano tornando nei giorni successivi sull'argomento della prima sera — anche se le masse sono fedeli al regime, non per questo è men vero che fra il vertice dei dirigenti e la base popolare si notano una differenziazione e un distacco. I grossi fatti che si svolgono entro il Cremlino non hanno eco fuori del Cremlino e la lotta dei programmi e degli uomini si svolge in un inesorabile cerchio chiuso.

Vennero fuori in quella prima sera e tornarono nelle discussioni dei giorni successivi, i nomi di Malenkov e di Kruscev, come quelli dei due maggiori protagonisti della vita sovietica; di Bulganin, l'uomo della vecchia guardia staliniana, e di Kaganovich, il ministro responsabile dell'industria pesante; di Zukov, il capo dell'Armata rossa, e di Molotov, la cui figura sembra essere stata, per ora, quella di uno spettatore degli avvenimenti successivi alla morte di Stalin, ma che forse potrebbe avere, nel futuro, una parte di maggiore impegno e responsabilità. Discutevamo di tutto questo, quella prima sera dopo l'arrivo, mentre assaggiavamo la vodka e il caviale, ma non pensavamo certo che solo otto giorni dopo Malenkov sarebbe improvvisamente caduto. Non lo pensavo io, digiuno in senso assoluto di cose russe, ma non lo sospettava nemmeno il mio amico americano, che da più anni risiede a Mosca. «Questo è davvero il paese dell'imprevedibile», mi sussurrò un giovane diplomatico occidentale all'uscita della seduta del Soviet Supremo, pochi minuti dopo l'annuncio delle dimissioni del successore di Stalin. Assentii, pensando a tutte le previsioni sbagliate che ambasciatori e ministri avranno sicuramente mandate da Mosca ai loro Governi alla vigilia del Soviet, a tutte le previsioni sbagliate che toccherà, inevitabilmente, fare anche a me nella mia corrispondenza da Mosca, se non saprò resistere alla tentazione di recitare la parte dell'esperto.

BRUNO GATTA

I SETTANTANOVE ANNI DI GIOACCHINO VOLPE

Gioacchino Volpe, il grande storico del Medioevo e dell'Evo moderno italiano, l'insigne Maestro che onora la cultura nazionale con opere fondamentali da circa un cinquantennio, ha compiuto in questi giorni il settantanovesimo compleanno, in piena attività di opere, circondato dall'effetto di amici, ammiratori e scolari di ogni tendenza. Ricordare l'opera storica di Volpe è come rievocare in sintesi la vita, gli splendori e le dure esperienze dell'Italia e degl'Italiani. Nessuno, infatti, meglio e più profondamente di lui ha saputo cogliere il senso unitario della Storia d'Italia anche nei momenti più oscuri e confusi. Basti ricordare i suoi studi sul Medioevo, l'indagine nelle vicende dei secoli XI-XIV, l'approfondimento dei problemi che diedero colore nazionale a quegli eventi; e ancora, la storia del Regno, dal 1871 al 1914, nota sotto il titolo di un fondamentale libro per la cultura storica moderna: «L'Italia in cammino».

Al caro Maestro, intorno alla cui alta personalità morale, intellettuale e politica si sono andati placando i dissensi degli anni amari, al valoroso combattente della guerra di redenzione, all'animatore di quel luminoso faro della cultura nazionale che fu l'Accademia d'Italia — di cui non tarderemo a vedere la rinascita — all'amico di Trieste e della sua causa in ogni clima storico, inviamo l'augurio più fervido di molti anni di serena operosità.

Il celebre museo di madame Tussaud a Londra ha accolto in questi giorni la statua in cera del generale Gruenther

QUATTRO SEGGI VACANTI FRA GLI «IMMORTALI»

JEAN COCTEAU CANDIDATO ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

Favorito il celebre scrittore - Lo sdegnoso rifiuto di Henri de Montherland - Un'esistenza fatta di successi e di scandali

Parigi, febbraio

L'Accademia di Francia ha quattro seggi vuoti: sono quelli lasciati vacanti dalla morte di Jèrome Tharaud, Emile Male, Edouard Le Roy e Paul Claudel. Per due volte gli «Immortali» hanno tentato di eleggere al posto di Tharaud un nuovo accademico. Ma gli «Immortali» non hanno sempre il giudizio sicuro e concorde e così gli scrutini andarono a vuoto. Nel frattempo due «Immortali» morirono, poichè presso il buon Dio l'abito verde non dà ancora diritto a privilegi, per cui si fecero vuoti altri due seggi. L'altro giorno è poi scomparso Paul Claudel, di modo che quando il 3 marzo prossimo la Accademia si riunirà, si dovranno ammettere altre quattro reclute per reintegrare il numero statutario di quaranta «Immortali».

Chi saranno i nuovi «Immortali» e quali i candidati? Cominciamo a procedere per ordine di seggi. A quello lasciato vacante da Jèrome Tharaud concorrono due scrittori, Jean Cocteau e Jérome Carcopino. Il favorito è, naturalmente, l'uomo a «tre teste» l'autore di «Potomak». Il vedere Cocteau all'Accademia sembra quasi un controsenso, ma appunto perchè è tale rischia davvero di entrarci e di starci a meraviglia. Lui stesso lo dice: «Ho teso troppe insidie e posto troppi enigmi. Vorrei riposarmi un istante. Non ci si può mica sempre arrampicare sugli alberi. A un certo momento può accadere che piaccia sedersi accanto ai grandi personaggi». Con questo primo scanzonato commento ha risposto affermativamente alla richiesta se accettava la candidatura. E subito aggiungeva la parola modesta di un raffinato: «Non dico che il fatto sia privo di pericoli. Ma tutto è pericoloso allorchè s'è cercato, durante la lunga esistenza, ciò che disturba. La parola più appropriata al mio caso è quella che mi diceva Paul Elaurd a proposito dell'Accademia: «Se io ci andassi, li comprometterei. Ma se vai tu, essi ti comprometteranno!».

La lotta tra Cocteau e Carcopino, l'ex-rettore dell'Università di Parigi, il grande latinista, studioso di Cicerone, è impari. Il poeta, colui che diceva che la poesia è «un vaste calembour», avrà facilmente ragione del filologo. La lotta si sarebbe fatta più difficile se avessero accettato la candidatura André Malraux, Paul Morand e Henri de Montherlant. Il primo ha opposto per adesso un rifiuto: «Ho bisogno di essere lasciato libero, almeno per un anno e mezzo. Debbo dedicarmi interamente a un romanzo che sto scrivendo. Se quando l'avrò finito ci sarà ancora un posto libero, allora si vedrà».

Eliminato il pericolo di Malraux, che era piuttosto grosso, rimaneva a Cocteau l'altro di Paul Morand; ma il romanziere di larga fama si è tirato indietro con una battuta di spirito: «Sarei stato felice di far parte dell'Accademia a 45 anni, quando ero vecchio. Dopo un quarto di secolo, sono giovane, liberato di ogni costrizione, sfuggito a tutti gli onori che ho sempre detestato, troppo libero per mettermi sul capo un bicorno con la coccarda. Mi dispiace...».

Indubbiamente Jean Cocteau ha fortuna, poichè anche Henri de Montherlant rifiuta. Il suo rifiuto è sdegnoso. «E' inutile chiedermelo — ha detto l'aristocratico scrittore — sono anni che non faccio che ripetere la stessa cosa. Non sarò mai candidato all'Accademia». La dichiarazione è autentica ed è vero che l'abbia ripetuta più volte; ma è sincera? E' quel che si sono chiesti in molti, poichè tutti sanno quanti peccati fa fare la vanità. Anche Henri Bordeaux s'è rivolta la domanda e non ha potuto trattenersi dal volgerla allo stesso Montherlant, il quale è stato questa volta un po' più sincero: «... vi confermo — gli ha scritto — che se l'Accademia francese manifestasse con un'elezione il gusto di accogliermi, mi riterrò onorato. Beninteso, io non mancherei di soddisfare dopo l'elezione a tutti i doveri che sono d'uso: visite, discorsi, ecc.». Ma la lettera a Bordeaux non era sufficiente per manifestare un gradimento e accettare la candidatura; occorreva, secondo un articolo del regolamento, esprimere «l'augurio di far parte della Accademia». Montherlant venne, quindi, invitato ad aggiungere la semplice espressione di augurio; ma lo scrittore, indignato della richiesta, rispose ridendo con le parole che ha messo in bocca a Suor Angelica nella sua applaudita opera «Port-Royal»: «Noi non possiamo, Monsignore, anche con la grazia di Dio». E aggiunse secco: «Per concludere con una frase: non mi rifiuto di far parte dell'Accademia, mi rifiutò di brigare».

Una estrosa personalità

Ristretta la lotta a due soli contendenti, Jean Cocteau e Jérome Carcopino, gli amici del poeta gli hanno suggerito di farsi fare da adesso l'abito verde e il bel bicorno: potranno portargli fortuna e forzare la situazione. Ma Cocteau non ne ha voluto sapere. Ha ricordato che di lui s'è sempre detto che avesse tutto visto, tutto tentato, tutto cominciato e niente portato a termine, ma, in compenso, tutto abbellito e trasformato. C'è quindi pericolo che al momento buono l'Accademia gli chiuda le porte. Ma non sarà così. Già l'argomento di Cocteau in abito verde diventa motivo di satira sulla bocca degli «chansonniers» e il nome del poeta sulla ribalta della popolarità.

E' un'estrosa personalità Jean Cocteau. A definirla, si dice poco. Per alcuni è un giocoliere di molto ingegno, per altri un illusionista, un prestidigiatore o il classico tipo di colui che sa gettare la polvere agli occhi. C'è una nota cattiva e maligna in questi giudizi che sono affiorati via via sotto la penna dei critici. Ai suoi esordi pareva un principe frivolo, degno di sedere ai conviti di Platone. Tutto in lui era prezioso: lo stile, le idee, gli atteggiamenti. Nato da padre borghese a Maisons Faffitte, presso Versailles, il 5 luglio 1889, dopo aver seguito gli studi al Liceo Condorcet — che è una specie del nostro Cicognini di Prato — si dette alle lettere. Subito i salotti di Parigi si aprirono alla sua figura di poeta adolescente. Passò dal salotto della contessa Anna de Noailles a quello di Rosemonde Gérard, i due salotti in maggiore voga a quei tempi in cui era tramontato il grande secolo dei sommovimenti e trionfava col nuovo la «Belle Epoque». Jean Cocteau s'impose. Aveva modi manierati e la parola ridanciana. Trovò protettori in Edmond Rostand, Catulle-Mendès, Marcel Proust e persino in Grigor Stravinsky. Vera promessa del talento francese, a vent'anni pubblicò un libro di versi e a un critico che gli obiettava di averli trovati bellissimi, ma di non capirci nulla, Cocteau ribattè: «Non importa, basta che ci capisca io». Mobilitato nel '14, volle andare in aviazione, ma non riuscì a diventare pilota. Si sfogò dell'insuccesso scrivendo critiche stoncatrici di Wagner e Debussy. Poi conobbe per caso Sergio Diaghilev, il famoso coreografo russo, e con lui e con Picasso creò qual famoso balletto «Parade» che suscitò scandalo e cominciò a colorire di quelle tinte, che più impressionano le anime semplici, la figura del giovane poeta.

Lo stile barocco ritorna di moda. Per ora si è limitato a fare la sua prima apparizione sugli abiti femminili, e il sarto Pierre Clarence ha presentato ad una recente sfilata di modelli questa decorazione realizzata con pietre dure gaiamente colorate

Difficili previsioni

Poi fu la volta di Raymond Radiguet. Fu lui a scoprirlo e a spingerlo a scrivere «Le diable au corps». La morte del giovane scrittore, cui Cocteau s'era legato d'affetto, lo getta nella costernazione. Si rifugia da Max Jacob, che vuole convertirlo al cattolicesimo e insiste perchè si comunichi. Ma altro è lo spirito e altri i richiami di Cocteau. Il teatro lo conquista. Scrive «La machine infernale», «Les parets terribles». Anche il cinema lo attira ed ecco «Le sang d'un poète», «Les enfants terribles». La sua esistenza è punteggiata di successi e di scandali. Hanno ragione i suoi biografi: è il vero poeta maledetto a cavallo d'un angelo. Si interessa anche di musica.

E' questo colui che vestirà molto probabilmente l'abito verde nel prossimo mese. Ha sessantasei anni e dice: «Ha ragione Picasso. Ci si mette molto tempo a divenire giovane».

Prematura appare poi ogni indicazione su chi sarà il successore di Paul Claudel, mentre si sa che al seggio lasciato vacante dallo storico Emile Male concorrono due critici letterari Robert Kemp e Jean Bonnerot e due cultori di storia, Jacques Bardoux e Albert Buisson. La lotta fra questi quattro candidati si presenta confusa, poichè ognuno ha meriti e nessuno prevale decisamente sugli altri. All'ultimo seggio vacante, quello del filosofo Edouard Le Roy, c'è un solo candidato, lo scrittore cattolico Daneil-Rops. Ha pubblicato sotto tale pseudonimo (il suo nome è Henry Petiot) una quarantina di volumi d'ispirazione religiosa, fra cui il *bestseller* «Jesuz en son temps».

BONAVENTURA CALORO

ITALIA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Prossime Partenze

per NEW YORK e il CANADA

	da: GENOVA	NAPOLI	GENOVA
T/N C. COLOMBO*)	8/3/55	9/3/55	—
T/N ANDREA DORIA*)	15/3/55	16/3/55	—
M/N VULCANIA	—	23/3/55	24/3/55
T/N C. COLOMBO*)	30/3/55	31/3/55	—
	da: NAPOLI	PALERMO	
M/N SATURNIA	30/3/55	31/3/55	2/4/55
	da: GENOVA	NAPOLI	
T/N ANDREA DORIA*)	14/4/55	15/4/55	—
T/N C. COLOMBO*)	26/4/55	27/4/55	—
	da: NAPOLI	PALERMO	
M/N VULCANIA	25/4/55	26/4/55	28/4/55

*) NON FA scalo a HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da:	GENOVA	NAPOLI
T/N CONTE GRANDE	.....	26/2/55	27/2/55
M/N AUGUSTUS	.....	6/3/55	—
	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	18/3/55	21/3/55	22/3/55
M/N GIULIO CESARE	—	—	31/3/55
M/N AUGUSTUS	—	—	13/4/55
	da:	GENOVA	NAPOLI
T/N CONTE GRANDE	.....	19/4/55	20/4/55

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da:	GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	.....	18/3/55	19/3/55
M/N A. USODIMARE	.....	5/4/55	6/4/55

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo ETNA	27/2/55	2/3/55	10/3/55
P/fo TRITONE	28/3/55	1/4/55	9/4/55
P/fo NEREIDE	25/4/55	28/4/55	7/5/55

al CENTRO AMERICA
CON IL LUSSUOSO TRANSATLANTICO
"CONTE BIANCAMANO"
24.000 Tonnellate s. l.
Tre piscine — Tre cinematografi — Telefono transoceanico — Aria condizionata nelle sale da pranzo di 1.a classe
per
LA GUAIRA-CURAÇAO-CARTAGENA
da GENOVA: 5/3 — 14/4
da NAPOLI: 6/3 — 15/4

«ITALIA» NAVIGAZIONE - GENOVA

TRIESTE — SEDE SUCCURSALE E DI ARMAMENTO
Piazza dell'Unità — Telefoni 29-641 — 35-341 — 35-541

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

I bilanci passivi dell'Acegat

Una lunga relazione dell'assessore Carra sul consuntivo 1953 e sul preventivo per l'anno in corso - L'aumento delle tariffe considerato l'unico provvedimento risolutivo Proposta la nomina di una Commissione consultiva per il nuovo piano regolatore

La seduta di ieri al Consiglio comunale è stata spesa quasi completamente nella presentazione da parte dell'ass. Carra dei conti consuntivi economico e finanziario dell'Acegat per il 1953, della relazione sulla situazione patrimoniale dell'Azienda alla data del 31 dicembre 1953, e del bilancio preventivo per il 1955.

Ci limitiamo a ricordare in sintesi gli estremi delle due prime relazioni, dedicando maggior spazio a quella sul bilancio preventivo per il 1955, che è di maggior attualità. I risultati economici dell'esercizio 1953 si riassumono in 4.542.198.124 lire di proventi e in 4.542.124.574 lire di spese, con un utile netto di 73.550 lire. Nella relazione del presidente della Commissione amministrativa, è detto che la situazione economica aziendale per l'esercizio 1953 è stata caratterizzata da due fattori entrambi sfavorevoli: 1) contrazione nell'incremento naturale dei consumi e del traffico; 2) ingente aggravio di spese dovuto all'aumentato costo del personale.

Ma passiamo senz'altro al bilancio di previsione per il 1955, che rappresenta — come ha rilevato l'ass. Carra — il programma di tutta la complessa e molteplice attività che l'Acegat si propone di svolgere nel corso dell'esercizio per il miglioramento e il potenziamento dei suoi impianti, e per assicurare il regolare e razionale funzionamento dei servizi da essa gestiti. Gli estremi di previsione sono i seguenti: proventi lire 5.008.430.000, spese lire 5.715.810.000 con una perdita netta di lire 707.380.000. Rispetto al disavanzo previsto per l'esercizio 1954, la situazione risulta peggiorata di lire 186.940.000; ma confrontandola con i dati ottenuti dopo l'accettazione delle ulteriori riduzioni di spesa raccomandate a suo tempo dal Consiglio comunale, risulta peggiorata di lire 416.940.000.

La relazione ricorda a questo proposito che già l'anno scorso la Commissione amministratrice dell'Acegat aveva proposto l'aumento delle tariffe aziendali come solo mezzo per sanare il bilancio: «La Giunta municipale — ha detto lo ass. Carra — si rende perfettamente conto che non è oggi il momento di deliberare un ulteriore aggravio alla già pesante economia cittadina: non può esimersi però dal far presente che a tale misura (l'aumento delle tariffe) è necessario arrivare quanto prima possibile, perchè qualsiasi altro provvedimento non può che costituire un temporaneo e pericoloso palliativo, a tutto danno dell'Azienda e della cittadinanza che ne è la proprietaria».

A determinare il deficit concorrono in misura prevalente i seguenti «aumenti di spese e riduzioni di introiti»: 1) aumento delle spese per il personale (lire 381.920.000) dovuto principalmente ai miglioramenti economici ottenuti in sede di contratto; 2) aumento dello stanziamento per deprezzamenti (lire 157.580.000) dovuto al fatto che per la previsione 1955 sono state adottate aliquote corrispondenti alla presumibile durata delle singole categorie di cespiti patrimoniali; 3) aumento degli stanziamenti per responsabilità civile inerente alla circolazione autofilotranviaria (lire 25 milioni); 4) diminuzione dell'introito per interessi attivi per effetto della prevista realizzazione degli investimenti in titoli dei fondi liquidi delle Casse pensioni (lire 15.600.000). Per contro si hanno i seguenti «aumenti di introiti e riduzioni di spese»: 1) aumento di introiti per maggiori erogazioni di energia elettrica, gas e acqua e incremento del traffico autofilotranviario (lire 132 milioni e mezzo); 2) riduzione spesa per impiego materiali e prestazioni di terzi (lire 18 milioni e mezzo).

Questi dati si rilevano dalla relazione presentata dal presidente della Commissione amministrativa dell'Azienda e sono stati ampiamente illustrati nella relazione dell'ass. Carra. Esigenze di spazio non ci consentono però di entrare nei dettagli di questa relazione. Le conclusioni dell'Amministrazione dell'Acegat riecheggiano quello ch'è stato il «leit motiv» di tutti i bilanci dell'azienda in questi ultimi anni: «Dato il rilevante ammontare del disavanzo economico è indispensabile che il medesimo venga coperto con un provvedimento straordinario di sovvenzione quale quello assicurato recentemente in sede governativa. In caso contrario bisognerà provvedere all'adeguamento delle tariffe, per le quali l'Azienda ha formulato da tempo idonee proposte a coprire completamente il disavanzo».

Da parte sua, l'ass. Carra ha rilevato che il bilancio in questione non deve essere considerato un «optimum», ma frutto bensì della rigida applicazione di criteri economici, finanziari e tecnici propri a una prudente amministrazione, preoccupata non solo di superare le difficoltà contingenti ma anche di non compromettere la solidità patrimoniale dell'Azienda: «Ciò non toglie — egli ha aggiunto — che bisogna considerare determinati fatti di gestione con una visuale vuoi più ottimistica, vuoi più compenetrata dall'imperiosa necessità di sollevare quanto più possibile l'Ente pubblico da un onere che nella normalità dell'economia aziendale e generale non dovrebbe verificarsi». L'assessore ha poi ricordato che, posteriormente alla presentazione del bilancio, è sopravvenuto anche qualche fatto nuovo destinato ad avere una sicura favorevole ripercussione sui risultati del bilancio stesso, e in primo luogo egli ha citato l'abbuono del mutuo governativo di un miliardo e 700 milioni, concesso dal Governo nel quadro dei provvedimenti deliberati per Trieste, e lo stanziamento nel bilancio della Zona per il primo semestre dell'anno in corso dei fondi destinati a coprire il disavanzo dell'Acegat per l'esercizio 1954. Su talune poste del bilancio, infine, la Giunta ha proposto alcune economie, rispetto al preventivo stabilito dalla Commissione amministratrice dell'Acegat. Su tale argomento e su altri importanti dettagli del bilancio dell'Acegat ci riserviamo di ritornare nel corso delle nostre relazioni sulla discussione che sarà sostenuta in Consiglio da parte dei rappresentanti dei vari gruppi.

Nel corso della seduta di ieri è stata presentata da parte dell'ass. Visintin una delibera per la nomina di una Commissione consultiva per la revisione del piano regolatore, che secondo il progetto dovrebbe risultare composta dall'assessore ai Lavori Pubblici (presidente), dal segretario generale del Comune, dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale, dall'ingegnere capo del Genio civile e da altri membri fra cui un ufficiale sanitario, il Sovrintendente ai monumenti e i rappresentanti degli Ordini degli ingegneri e degli architetti. Per il funzionamento di questa commissione è prevista una spesa di due milioni di lire. L'ing. Visintin ha fatto presente che una revisione del piano regolatore si rende necessaria in quanto quello attuale verrà a decadere alla fine di quest'anno. Sulla delibera si è sviluppata una discussione piuttosto lunga, nella quale sono intervenuti il cons. Battigelli (MSI), la cons. Gruber (PSVG) e il cons. Tolloy (FI). Il cons. Battigelli ha raccomandato l'istituzione di una Commissione per le deroghe al regolamento edilizio, gli altri hanno chiesto la immissione nella Commissione consultiva per il piano regolatore di rappresentanti del Consiglio comunale e di un tecnico delle piantagioni. La votazione della delibera ha avuto un esito sfortunato per una certa confusione verificatasi in seguito alla premura dimostrata da numerosi consiglieri nell'andarsene (e dire che la seduta era cominciata con ben 50 minuti di ritardo sull'orario stabilito): al momento di mettere ai voti la delibera, i voti favorevoli non hanno raggiunto il minimo necessario e sembra anzi che non vi fosse neppure il numero legale. E' probabile quindi che la votazione dovrà venir ripetuta, a meno che la Giunta non ritenga di poter rinunciare alla sua approvazione.

La discussione sui bilanci di previsione del Comune e dell'Acegat sarà ripresa nella seduta di martedì prossimo. Il Consiglio torna a riunirsi però anche oggi per discutere su altri argomenti allo ordine del giorno.

LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI delle Società di assicurazione

Agitazioni parziali negli stabilimenti dei C. R. D. A. Discussi all'Associazione industriali i licenziamenti all'Ilva

I dipendenti delle Società di assicurazione hanno effettuato ieri pomeriggio uno sciopero di protesta, per rivendicare la concessione dell'indennità di emergenza, richiesta nella misura di due mensilità dello stipendio. Alla manifestazione hanno partecipato i dipendenti delle Assicurazioni Generali e della Riunione Adriatica di Sicurtà quasi al completo: su 476 impiegati si sono astenuti dal lavoro 450. Una delegazione sindacale ha avuto un colloquio con il direttore dell'Ufficio del Lavoro, al quale hanno esposto i termini della vertenza e chiedendo l'intervento dell'Ufficio stesso presso le aziende. La delegazione stamane farà analoga esposizione al Commissariato generale del Governo.

Altro sciopero è stato effettuato al Cantiere S. Marco, per iniziativa della Conflavoro (ex Sindacati Unici), con un'ora di astensione dal lavoro, in un gruppo di reparti al mattino e nei rimanenti al pomeriggio. Secondo l'organizzazione sindacale, lo sciopero è stato effettuato dal 75 per cento degli operai; da dati ufficiosi risulta che su 2085 operai presenti, hanno partecipato all'agitazione 1288. Non partecipavano allo sciopero i 479 impiegati. La Conflavoro proseguirà oggi l'agitazione ai C.R.D.A., nuovamente al Cantiere S. Marco e alla Fabbrica Macchine di S. Andrea: sarà ancora effettuata un'ora di sciopero, mattina e pomeriggio, in due turni per i vari reparti.

All'Associazione industriali è stato discusso ieri il problema dello «svecchiamento» all'Ilva, a seguito di 28 licenziamenti annunciati dallo stabilimento di Servola. Al provvedimento hanno fatto opposizione le organizzazioni sindacali, mentre l'Ilva lo ha motivato nel quadro di un più vasto piano aziendale che prevede parecchie decine di nuove assunzioni, anche di apprendisti. Le trattative tra le parti continueranno martedì.

Nell'attività sindacale si è inserito anche il problema del mantenimento del bilancio autonomo per l'Amministrazione locale, in relazione ai vari provvedimenti che interessano i settori del lavoro, in particolare la Selad, i corsi di riqualificazione, l'assistenza ed altre. Se ne è occupata la segreteria della Conflavoro (Sindacati Unici) che ha pure convocato per domani una riunione della Commissione esecutiva, al fine di promuovere una azione perchè il bilancio autonomo sia mantenuto, con i particolari stanziamenti a favore dell'economia triestina.

Per il giorno 20 marzo è annunciato a Trieste il Congresso nazionale della Federazione italiana dipendenti degli Enti locali. Nell'occasione si riunirà nella nostra città anche il Sindacato nazionale dei segretari provinciali e comunali.

Messa di suffragio

L'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica invita le famiglie associate ad intervenire alla Messa che domani sabato, alle ore 9 verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, in suffragio del compianto ten. pilota Sergio Albanese, Caduto per la Patria dodici anni or sono.

Trieste nella Regione

IMPORTANTE RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Su invito della Camera di commercio di Trieste, si sono riuniti ieri sera presso quella sede alcuni autorevoli personalità politiche, vari studiosi ed esponenti economici per uno scambio di vedute sulla situazione connessa all'attuazione della Carta costituzionale della Repubblica per la parte concernente l'ordinamento regionale.

Concorde ed inequivocabilmente motivata è stata la volontà di tutti affinchè la norma dell'art. 116 della Costituzione abbia concreta attuazione con la creazione della prevista Regione Friuli-Venezia Giulia, retta a statuto speciale e con l'ovvia e imprescindibile inclusione di Trieste nella regione stessa.

Profondi e vitali fattori politici ed economici corroborano tale naturale soluzione, ed ogni diversivo od ostacolo di sfumature giuridiche di fronte all'imperativo costituzionale, unito all'emergente preciso postulato triestino dovrà essere decisamente superato.

Convocazioni sindacali

Il Sindacato autonomo autisti di piazza invita gli interessati, soci e non soci, all'assemblea straordinaria della categoria che sarà tenuta lunedì nella sede della Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12), per urgenti comunicazioni.

LA «CASTEL FELICE» ALLA STAZIONE MARITTIMA

Un contingente di emigranti parte domani per l'Australia

200 triestini, 120 cittadini di altre province, 150 austriaci, 50 rifugiati balcanici - Personale specializzato

Con la turbonave «Castel Felice» della SITMAR partono domani per l'Australia 520 emigranti. Si tratta di 200 triestini, 120 cittadini italiani provenienti dalle altre province, di 150 austriaci e di 50 rifugiati balcanici nei campi profughi della nostra zona. Gli emigranti italiani fanno parte di una prima aliquota di personale specializzato cui, tramite il Ministero del Lavoro, viene data la possibilità di emigrare in Australia.

A Trieste tali liste sono state aperte nel gennaio scorso presso l'Ufficio del Lavoro, e l'apposita Commissione australiana, con sede al Passeggio di Sant'Andrea, ha proceduto alla valutazione delle prime domande inoltrate. Ieri i partenti hanno regolarizzato la loro posizione ed hanno espletato le ultime pratiche. I 120 emigranti che provengono da altri parti d'Italia, sono stati prescelti presso le rispettive sedi dell'Ufficio del Lavoro, e vengono fatti imbarcare nel porto di Trieste anche per l'interessamento che il CIME — estraneo a questa emigrazione di personale specializzato — dimostra onde assicurare un certo movimento al nostro porto. I centocinquanta cittadini austriaci che partono domani con il «Castel Felice» fanno parte di un secondo gruppo di emigranti della Repubblica austriaca; circa trecento sono già partiti, sempre da Trieste, con la «Castel Felice» ai primi giorni di gennaio.

E' probabile che anche nel programma delle future partenze austriache per l'Australia il CIME si serva del porto di Trieste, che offre maggiori comodità e possibilità in quanto al trasferimento d'oltre Alpe. Il carico della «Castel Felice» viene infine completato da cinquanta rifugiati balcanici, già ospiti dei campi profughi della zona. Il programma del CIME per l'evacuazione di tali campi prevede, oltre alle quasi quotidiane partenze di gruppi minori per via aerea (da Milano), ulteriori partenze via mare, in modo da giungere entro i limiti previsti alla attuazione del programma annunciato.

La «Castel Felice» attraccherà nella giornata odierna al molo Bersaglieri della Stazione Marittima; le operazioni di imbarco avranno inizio domani mattina e la partenza avverrà presumibilmente nelle prime ore del pomeriggio.

Esponenti dell'«Aquila» ricevuti dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri nel suo ufficio l'ing. Guicciardi, Direttore generale della Raffineria Aquila, il quale accompagnava il dott. Gajal de La Chenaye, condirettore generale della FIAT di Torino con il rag. Bozzola e il comm. Alessi, dirigenti della Soc. Aquila, assieme ai signori René Perrin, vice presidente della «Compagnia Francese Petroli» e sig. Grange.

L'ing. Bartoli si è lungamente intrattenuto con i graditi ospiti, assieme ai quali ha discusso gli importanti problemi riguardanti la Raffineria triestina.

CONFERENZE

— L'articolo di Riccardo Bacchelli comparso su un quotidiano torinese sul caso Cannarozzo, e intitolato «Banalità di una follia», è andato sotto processo ieri sera all'ALUT. Soci dell'ALUT, professionisti e giovani studiosi hanno riascoltato la lettura di quello che è stato definito il non felice sfogo del nostro grande romanziere sul tristissimo, luttuoso evento che tanto profondamente ha turbato le coscienze. E' emersa da svariati interventi l'istanza di una più responsabile presa di posizione da parte di chi non può ignorare di portare un nome in cui si identifica tutta una generazione, se non addirittura una secolare tradizione di cultura. D'altra parte, accanto a un parziale consenso con la posizione di Bacchelli giudicata «estetizzante», la quasi totalità degli interventi ha posto in rilievo che è mancata in Bacchelli, in questo preciso caso, la capacità di sapere e di volere umilmente partecipare di quella «banalità» quotidiana che costituisce l'umano travaglio di una società ancora alla ricerca disperata di una misura di valori adeguati, a tutelare i più elementari diritti della persona umana.

— Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 5), avrà luogo, sotto gli auspici dell'Università Popolare, la conferenza conclusiva dell'interessantissimo ciclo tenuto dal prof. Silvio Rutteri, sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». L'esposizione, dedicata al «Quartiere del Coroneo» sarà integrata con numerose proiezioni epidiascopiche.

— Questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala delle Conferenze dell'Ospedale maggiore la XII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. A. Risolo sugli argomenti: «Considerazioni sull'uso del cortisone in medicina interna - Valore dell'antibiogramma».

— Oggi, alle ore 19.30, il prof. Luciano Laurenzi, ordinario di archeologia e di storia dell'arte classica all'Università di Bologna, terrà una conferenza nella sede del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» di via Rossini n. 6, sul tema: «La prima grande arte italiana - L'arte etrusca». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Ingresso libero.

— L'Associazione italiana maestri cattolici ha invitato oggi, alle 18.30 in via Battisti 13, il prof. don Pio Vincenzi, docente di Sacra Scrittura al Seminario vescovile, a dissipare con dei «Chiarimenti su rinnovate opposizioni protestanti al credo cattolico» i dubbi e le incertezze di alcuni credenti.

— Oggi venerdì, alle ore 20.45, il signor Ugo Pincherle parlerà alla Società Alpina delle Giulie su: «Itinerari gastronomici».

Gite UTAT per S. Giuseppe

VIENNA-ZAGABRIA-FIUME ABBAZIA e LUBIANA

L'UTAT ha indetto per S. Giuseppe gite in autopullman con passaporto collettivo per l'Austria e per tutte le località della Jugoslavia della durata da 2 a 5 giorni. Programmi presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

ALL'ORDINE DEL GIORNO IL PROBLEMA DELLA MARINERIA

CONTROBATTERE IN ADRIATICO l'invadente concorrenza straniera

Il Sindaco ha assicurato il suo intervento alla manifestazione indetta per domenica mattina nella sede del C.M.M.

Ferve la preparazione, da parte del Sindan e della Film, organizzazioni sindacali dei dipendenti delle Società di navigazione e della gente del mare, per la conferenza che sarà tenuta domenica sulla situazione dei servizi marittimi di Trieste. La manifestazione ha lo scopo di illustrare, alle autorità e agli esponenti degli enti interessati, il pensiero dei lavoratori sulle necessità della marineria triestina e sulle possibilità di sviluppo dei traffici dell'Adriatico, attraverso il ripristino delle tradizionali nostre linee di navigazione.

All'importante iniziativa hanno già dato la loro adesione numerose personalità cittadine, e primo il Sindaco ing. Bartoli ha assicurato il suo intervento. La conferenza avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, con inizio alle ore 10.30, e vi potranno partecipare gli invitati ed i dipendenti delle Compagnie di navigazione.

I problemi della marineria continuano ad essere in primissimo piano nell'attività dei settori economici, impegnati a prospettare alle autorità, in sede locale e nazionale, istanze e sollecitazioni per un'adeguata soddisfazione delle esigenze del nostro porto. La voce di Trieste ha trovato eco anche nella stampa economica nazionale, la quale pure concorda sulla necessità e urgenza di una saggia ridistribuzione dei servizi tra Tirreno e Adriatico, non solamente per restituire strumenti di lavoro al nostro porto, ma proprio per controbattere in Adriatico la concorrenza estera, che già è riuscita a strapparci parecchi e notevoli servizi in questi anni, causa appunto le scarse linee nazionali che sinora hanno fatto capo a Trieste. Autorevoli giornali ripetono le nostre istanze, concordando sull'opportunità d'intensificare i collegamenti tra l'Adriatico e l'Estremo Oriente, ad esempio, allacciando con tali servizi i porti della Grecia e del Levante, attualmente trascurati dalle linee marittime nazionali. Altrettanto viene auspicato per i collegamenti con il Sud America e l'Australia. Vi è pure chi rileva, sulla stampa economica, l'incongruenza della immissione di navi di nuova costruzione su una rotta come quella dell'Africa Occidentale, già coperta con efficaci servizi, quando ancora la marineria nazionale manca di tradizionali e importanti collegamenti, in primo luogo con l'Estremo Oriente, che dovrebbero essere ripristinati con assoluta precedenza.

Dalle varie pubblicazioni riguardanti la marineria triestina, va segnalata un'informazione relativa a un progettato collegamento tra Trieste-Venezia, la Dalmazia e il Pireo. Secondo voci diffuse — peraltro subito smentite da altre fonti — il servizio sarebbe allo studio della Società Adriatica che utilizzerebbe per questa linea la motonave «Barletta», attualmente adibita al collegamento Adriatico - Pireo - Istanbul. Il progetto tuttavia esisterebbe effettivamente e si sarebbe alla ricerca di una nave da impiegare nella linea, senza che ciò comporti pregiudizio agli altri servizi gestiti dall'Adriatica.

Il contributo al Comune nel piano semestrale di Zona

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha ricevuto ieri comunicazione dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, della ripartizione sul contributo totale di un miliardo 672 milioni di lire che il Governo ha assicurato al Comune in sede di bilancio semestrale. Le poste più grosse riguardano l'integrazione del bilancio di gestione comunale, per 835 milioni, e l'integrazione per il saldo del passivo del bilancio dell'Acegat 1954, per 562 milioni. Il piano economico per le opere già in corso prevede il contributo di 275 milioni così distribuiti: 40 per la nuova cucina dell'ECA, 65 per il secondo lotto della scuola di San Giacomo, 30 per la palestra della nuova scuola dei Campi Elisi, il quarto lotto per il Macello comunale. Le opere stradali impegnano 110 milioni, sessanta dei quali per completare il prolungamento della via Locchi fino ai Campi Elisi e 50 per il tratto Campi Elisi-via San Marco. Con l'ultimazione di queste due opere sarà così completato l'anello dell'autostrada tarvisiana dall'imbocco di Ponziana al porto Duca d'Aosta e alle rive.

La morte dell'ing. Juris

Si è spento improvvisamente ieri il dott. ing. Umberto Juris, direttore della locale sede dell'«Adriatica» di Navigazione. La sua scomparsa ha suscitato profonda commozione negli ambienti armatoriali ed industriali di Trieste, in quanto l'ing. Juris si era fatto largamente apprezzare per le sue doti ed il suo valore tecnico. Per lunghi anni fu vice-direttore, con funzioni di direttore tecnico, della Società «Navigazione Libera Triestina», cui ebbe a dedicare la sua appassionata opera per il miglioramento ed incremento della flotta. Ritornato a Trieste nel 1950 per dirigere la sede locale dell'«Adriatica», l'ing. Juris aveva preso viva parte alla vita economica della città ed era da molti anni apprezzato membro del comitato direttivo della locale Associazione dell'Armamento di linea e del consiglio direttivo dell'Ente Porto Industriale. Alla famiglia, le nostre sentite condoglianze.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 27 c. m. gita a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle ed alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Domenica mattina gite a Sappada e Tarvisio. Soggiorni invernali a Ortisei Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 27 corr. gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

GIOVENTU' ITALIANA. Gita sciatoria a Sappada domenica 27 corr.; prezzo per giovani sino ai 25 anni lire 1150, per età maggiore lire 1300. Informazioni e iscrizioni piazza Ponterosso 5, tel. 37-271; orario 8.30-12.30 e 15-18.

ENAL C. S. INTERNAZIONALE 1904, via della Zonta 2, tel. 38-600. Domenica 27 febbraio gita sciatoria a Sappada. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi seralmente in sede.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 27 corr. XXI Convegno invernale gita a Tarvisio - Cima Cacciatori.

La Commissione per i traffici si riunisce domani a Trieste

La Commissione mista italo-jugoslava per i traffici di frontiera si è riunita anche ieri a Udine, a palazzo Belgrado, divenuto la sede ufficiale. Da indiscrezioni trapelate all'uscita dei delegati, sarebbero state raggiunte intese di massima su molti problemi. Le riunioni si svolgono in un clima di piena soddisfazione e di cordiale comprensione. La Commissione mista per i traffici tornerà a riunirsi domani a Trieste, sotto la presidenza dei due capi delegazione, dott. Capon e dott. Bucar.

La Delegazione italiana per la rettifica della linea di demarcazione tra le due Zone ha iniziato in questi giorni le rilevazioni trigonometriche e geodetiche dei punti «base» per il tracciato. Si tratta in pratica di confermare, o meno, l'esatta ubicazione dei punti base che hanno servito di controllo e riferimento alla Commissione anglo-americana incaricata di tracciare il nuovo confine nello scorso ottobre. Nei luoghi di rilievo vengono poste delle apposite piramidi triangolari, dipinte in bianco e nero, onde consentire la più esatta e particolareggiata rilevazione con gli stumenti a notevole distanza.

I punti base fissati nel prospetto allegato al Memorandum d'intesa sono: la congiungente n. 50 (del reticolo militare) con la costa nella baia di San Bartolomeo; la vetta del monte San Michele, quella del Castellier e il posto di blocco a valle di Prebenico. L'operazione per questi rilievi viene effettuata per ora soltanto da parte italiana. Sembra che la Delegazione jugoslava intenda procedere alla propria conferma o meno dei punti base in un secondo tempo, avendo attualmente allo studio il metodo da seguire. Le due delegazioni dovranno poi, a rilevazioni complete, passare al confronto dei risultati desunti e soltanto dopo l'ultimazione di questa fase, molto importante, si potrà passare all'esame dei vari problemi inerenti ad eventuali rettifiche della linea. Tutto lo sviluppo dei lavori è però sempre collegato al progresso dei lavori nella fase cosiddetta diplomatica.

LE ORE DELLA CITTA'

Triestini in Argentina

Dalla capitale dell'Argentina, dove si è stabilito ormai da sei anni, ha fatto ritorno a Trieste per una breve visita alla sua città natale il signor Gilberto Mariotti, uno dei fondatori ed attuale presidente del Circolo Triestino di Buenos Aires, che raccoglie nelle sue file tutti i giuliani residenti in quel centro. Alla base delle attività svolte dal Circolo, con lo scopo principale di tenere uniti in terra straniera tutti gli italiani, ricordando così le tradizioni della Patria lontana, lo sport occupa il primo posto. Appunto nel nome dello sport il sodalizio di Buenos Aires ha voluto costituire, in ricordo delle omonime Società esistenti a Trieste, la Ginnastica Triestina e l'Unione Sportiva Triestina. La squadra di calcio, di cui è capitano l'ex alabardato Gianni Punteri, si è già coperta di gloria vincendo il campionato degli italiani in Argentina, per cui le sue maglie sono ornate, oltrechè dell'alabarda, anche dello scudetto tricolore. Con i colori biancocelesti si batte coraggiosamente invece la squadra di pallacanestro, e molto onore si è pure fatta la formazione di ginnastica. Quale segno di devozione del Circolo Triestino di Buenos Aires verso la Ginnastica Triestina, di cui era stato apprezzato ginnasta, il presidente Mariotti ha voluto offrire ieri sera a nome degli italiani in Argentina, un gagliardetto con i colori di Trieste e della Ginnastica, consegnandolo al presidente del sodalizio locale, col. Antonio Fonda Savio. Il simpatico gesto è stato accompagnato dai fervidi saluti di tutti i triestini che in terre lontane non hanno dimenticato la loro città, della quale hanno seguito con ansia le vicissitudini politiche e con legittima soddisfazione le belle imprese dei suoi rappresentanti nel campo sportivo. Al signor Mariotti è stato fatto omaggio di distintivi della Ginnastica, affinchè siano distribuiti al suo ritorno a Buenos Aires fra i soci del Circolo Triestino.

Dono al Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri pomeriggio l'ing. Aldo Ravelli, Consigliere delegato della Metalmeccanica italiana Valtrompia, lo agente generale della stessa. Luciano Belvederi e il dott. Adriano Ribera, direttore della rivista «Il Legno» di Milano. L'ing. Ravelli ha voluto far dono al nostro Sindaco di un motoscooter di nuova fabbricazione da 175 cmc, affinchè egli a sua volta lo donasse a persona minorata fisica della nostra città, in modo che il «mivalino» lo possa aiutare a rendersi socialmente utile. L'ing. Bartoli, dopo aver vivamente ringraziato la Società donatrice, ha voluto personalmente prendere visione del dono, che era giunto espressamente da Gardone.

Pranzo d'onore

Una simpatica manifestazione di omaggio e di affettuosa stima è stata tributata ieri sera al cap. Antonio Cosulich dalla Giunta camerale e dalla Consulta economica della Camera di commercio, con un pranzo in onore dell'ottantesimo compleanno, felicemente compiuto dal cap. Cosulich nei giorni scorsi. Alla riunione conviviale sono intervenuti i maggiori esponenti della vita economica cittadina, a nome dei quali il prof. Manni al brindisi ha rivolto al festeggiato calorose parole di riconoscenza per la sua lunga e tanto feconda operosità, nelle sue molteplici e importanti imprese armatoriali e industriali, ma soprattutto per il progresso economico di Trieste e della Venezia Giulia. Ai fervidi auguri ha risposto commosso il cap. Cosulich.

TEATRO NUOVO
VIA GIUSTINIANO
QUESTA SERA - ORE 20,45
«Leocadia»
NOVITA' di J. ANOUILH

Tè, bridge, canasta

Mercoledì 2 marzo, il Comitato delle signore pro «Turismo scolastico» ha organizzato nelle sale dell'Albergo Excelsior, un tè-bridge-canasta di beneficenza, contemporaneamente al quale si svolgeranno, nelle sale Rossa e Pompeiana dello stesso Albergo, due tornei di bridge e una di canasta, con inizio alle ore 15. Le prenotazioni ai tavoli e le iscrizioni ai tornei potranno essere fatte oggi sabato e lunedì all'Albergo Excelsior dalle ore 11.30 alle ore 12.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 6.3; pressione 1002 in diminuzione; umidità 97 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Romeo. — Il sole sorge alle ore 6.53, tramonta alle ore 17.44. La luna nasce alle ore 7.41, tramonta alle ore 21.31.

Maree. OGGI: bassa ore 5.5, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 10.50, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno particolare «Lloyd Triestino»: due marinai (precedenza 468, turno 6), un fuochista (conferma 13), un carbonaio (turno 10), un garzone camera 2.a (preced. 17), un panettiere (turno 4), un cameriere 3.a (preced. 14).

STATO CIVILE

MORTI: Kavs ved. Leban Cristina a. 72; Gaetani in Piro Rubina Violetta a. 42; Marini Santo a. 78; Narducci ved. Pellegrino Rosa a. 64; Vertovec Giovanni a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Raunik Antonio muratore con Cociancich Maria casalinga; Zoch Giuseppe panettiere con Lauri Ondina pellicciaia; Fantoma Dante ingegnere con Svara Anna casalinga; Bolla Adolfo imp. tecnico con Sai Maria casalinga; Roghich Francesco autista con Galiopin Ondina commessa; Voliani Aldo spedizioniere con Vivaldi Vanda casalinga; Manuelli Alberto agente P. C. con Busico Bruna casalinga; Sturman Giorgio meccanico con Cassini Elvira sarta; Ramani Natale bracciante con Corrente Antonia casalinga; Deponte Pietro bracciante con Mocor Anna casalinga; Szakacs Giorgio autista con Chiarot Nella sarta; La Guardia Luigi geometra con Santi Maria casalinga; Steri Roberto impiegato con Casali Liliana casalinga; Crasti Narciso fabbro con Bembich Lidia Rosa casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Edomi Edo impiegato con Artuzato Aurora sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 17.40: Orchestra d'archi di Milano; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Bassi; 21: Concerto sinfonico diretto da Georges Sebastian; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

15.30: L'argomento del mese; 16: Terza pagina; 17: Un'ora negli Abruzzi; 18.30: Orchestra Ferrari; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gimelli; 21: Occhio magico; 22: Fedora Barbieri presenta il suo personaggio; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 14.45: Problemi economici, al microfono il prof. Roletto; 17.50: Musica operistica; 18.30: Canzoni italiane; 19: Concerto del mezzosoprano Gemma Baruch; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Palcoscenico allegro.

TELEVISIONE

17.30: La Tv dei ragazzi; 21: La sera del sabato, di Guglielmo Giannini.

† Dopo una vita dedicata al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, il

dott. ing. Umberto Juris

Addolorati ne dànno il triste annuncio la madre MARIA MORACHIELLO, la moglie SILVIA CIRILLO, i figli rag. GIORGIO con la moglie ORNELLA VECCHI e il piccolo ALBERTO, ing. GUIDO con la moglie DIANA ALESI, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Venezia nella Chiesa dei SS. Apostoli alle ore 10 di sabato 26 corrente.

Una funzione religiosa sarà tenuta a Trieste nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso alle ore 14 di oggi.

Trieste, 25 febbraio 1955.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e il Personale tutto della «ADRIATICA» S. p. A. di Navigazione, partecipano con profondo cordoglio il decesso del

dott. ing. Umberto Juris

apprezzatissimo Direttore della Sede di Trieste.

Trieste, 24 febbraio 1955.

L'ASSOCIAZIONE DELL'ARMAMENTO DI LINEA, prendendo viva parte al lutto dei familiari, partecipa con dolore la morte del

dott. ing. Umberto Juris

Direttore della Sede di Trieste dell'«Adriatica» S.A.N.

da lunghi anni apprezzato membro del suo Comitato Direttivo.

L'ENTE DEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio la immatura perdita dell'apprezzato e stimato Consigliere

dott. ing. Umberto Juris

Il Circolo Marina Mercantile «N. SAURO» si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo Socio Onorario

dott. ing. Umberto Juris

della cui memoria serberà perenne ricordo.

† Il giorno 22 corr. è spirato serenamente il

dott. Ruggero Polacco

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il fratello avv. AURELIO POLACCO, la sorella AMELIA POLACCO ved. IELLERSITZ assieme all'affezionata figlia adottiva ANITA e ai parenti tutti.

† **Adolfo Valdemarin**

cessava di vivere addì 22 corr.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio le sorelle ed i congiunti tutti.

† Il giorno 21 c. m. spirava serenamente

Luigi Riaviz

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Gorizia, 24 febbraio 1955

Vada la nostra perenne riconoscenza ai medici, alle suore e infermiere della II divisione medica dell'Ospedale Maggiore, per le premurose cure prestate al nostro caro

Giacomo Morelli

e un sentito grazie a quanti hanno reso omaggio alla sua memoria.

I FAMILIARI

I FAMILIARI del compianto

Stefano Szalay

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

† Il 23 corr. un tragico incidente troncò l'esistenza di

Giovanni Vertovec

Floricoltore

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli CARLO, GIOVANNI con la moglie ANITA, e MARCELLO, la sorella FRANCESCA, i nipoti CLARA e FABIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel I doloroso anniversario della scomparsa del Direttore didattico

Eno Ermani

la moglie ELENA e il figlio CLAUDIO, assieme ai parenti, Lo ricordano con immenso rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa del Rosario.

RAPPRESENTANTE
introdotto industrie-cantieri pratico materiale elettrico possibilmente cognizioni tecniche cercasi per Venezia Giulia. Scrivere: Casella S. P. I. — Milano — 346 N

CROFF
presenta una grande novità nel campo dei veli!
IL TENDAGGIO CROFF IN
MOVIL
Si può lavare con la soda
Non si deve più stirare!!!
Informatevi da CROFF
PIAZZA DELLA BORSA, 7

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30

CAVALLAR
ONOMASTICI
NOZZE
GIUBILEI

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29.581
esclusi martedì e giovedì

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-036

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

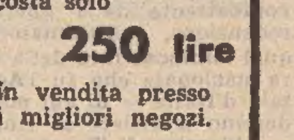
Dott. A.de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37.424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

il rasoio più moderno del mondo!
PAL INJECTO-MATIC
comodo - leggero - veloce!


caricatore di ricambio con 10 lame costa solo **250 lire**
In vendita presso i migliori negozi.

il rasoio Pal Injecto-Matic completo di 10 lame in caricatore speciale costa solo **lire 700**
è un prodotto della AMERICAN SAFETY RAZOR CO. - New York & London

UN TEMA DI VIVA ATTUALITÀ DISCUSSO AL ROTARY DI TRIESTE

SUGGERITI ALCUNI EMENDAMENTI al progetto per il «Fondo di rotazione»

Interessanti rilievi del direttore della Banca Commerciale Italiana

Nel corso della consueta riunione rotaryana del giovedì, avvenuta ieri all'albergo Excelsior, il direttore della Banca Commerciale Italiana, comm. Mario Monachesi, ha parlato su di un tema di viva attualità, illustrando con un'acuta disamina lo schema di disegno di legge per la costituzione e la gestione del «Fondo di rotazione» previsto per l'incremento delle attività economiche nelle provincie di Trieste e di Gorizia. Dato l'alto interesse dell'argomento e l'autorevolezza del relatore, riteniamo opportuno riprendere le conclusioni cui il comm. Monachesi è pervenuto.

In primo luogo egli ha inteso porre in rilievo il fatto che il progetto sostanzialmente allarga la zona per la quale il Fondo diverrà operativo, per cui Trieste vedrebbe notevolmente ridotte, a favore del Goriziano, le somme sulle quali, logicamente, era sicura di poter pienamente contare. A compensare parzialmente la perdita si ha solo l'aumento delle disponibilità immediate del Fondo, incrementate dal Governo con lo stanziamento di 5 miliardi a favore del Fondo stesso, però a titolo di anticipazione. Al riguardo il relatore ha affermato la necessità che lo stanziamento di 5 miliardi (tratti dal Prestito nazionale per Trieste venga assegnato come dotazione e non come prestito al Fondo, perchè solo così si potrebbe giustificare l'estensione dei benefici alla provincia di Gorizia.

Altri interessanti rilievi riguardano la decisione di mantenere improduttivi i depositi, con la perdita degli interessi sulle somme del Fondo disponibili in atto e per i periodi in cui, anche in futuro, le disponibilità resteranno in attesa di impiego nei mutui. L'Amministrazione del Fondo inoltre avrebbe la partecipazione di tre soli rappresentanti delle categorie economiche locali, mentre nella grande maggioranza (i due terzi) la gestione sarebbe affidata ad altri rappresentanti estranei alla zona. Le decisioni del comitato amministratore per la concessione dei mutui sarebbero poi soggette all'approvazione del Ministero del Tesoro.

Per quanto concerne il costo delle operazioni l'onere per i mutuatari verrebbe aumentato di circa l'un per cento per effetto, non necessario, di commissioni bancarie che assummerebbero una garanzia del rischio al 30 per cento.

Sarebbe sperabile e necessario, ha quindi dichiarato il comm. Monachesi, un intervento della Camera di Commercio a Roma, al fine di ottenere degli emendamenti sostanziali al progetto per assicurare maggiore efficienza al Fondo. Quali correttivi ha indicato i seguenti:

La dotazione dei fondi dovrebbe essere quella stessa indicata nello schema di decreto, più i 5 miliardi attinti al Prestito Naz. Redim. 5 per cento per Trieste, ma assegnati e non prestati e ciò in relazione all'inclusione della Provincia di Gorizia, nella zona di attività del Fondo.

Il Ministro del Tesoro dovrebbe riservarsi il diritto di scelta e nomina del Presidente (non funzionario dello Stato, ma personalità del mondo economico, possibilmente locale) e di due funzionari in sua rappresentanza, e sanzionare la nomina degli altri sei elementi che gli dovrebbero venir segnalati dalle Camere di Commercio di Trieste e Gorizia.

Il Fondo dovrebbe inoltre disporre dei suoi capitali liquidi ed averli fruttiferi e dovrebbe essere autorizzato a depositarli, se crede, anche presso gli Istituti operanti nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, ed appartenenti alle categorie: Banche di Interesse Nazionale, Istituti di Diritto Pubblico, Cassa Risparmio di Trieste. Notisi che in tal caso i fondi disponibili entrerebbero nel circuito degli impieghi degli Istituti di Credito suddetti, con evidente vantaggio delle categorie industriali e commerciali, nelle more degli investimenti a medio e lungo termine, e non resterebbero, stagnanti ed improduttivi, nelle casse dello Stato.

Il Fondo attingerebbe al reddito dei capitali, mutuati e non, una aliquota per creare un accantonamento a fronte eventuali perdite.

Non dovrebbe sussistere la necessità di chiedere l'intervento di Istituti per assumere una garanzia di rischio al 30 per cento, che rappresenterebbe un onere per il mutuatario e non troverebbe riscontro in altri Enti del genere quali l'Istituto per l'esercizio credito, Regione Trentino Alto Adige, I.S.V.E.I. M.E.R. per l'Italia meridionale e I.R.F.I.S. per la Sicilia.

L'esame delle pratiche di richieste dei mutui dovrebbe essere affidato agli Istituti già nominati: (Banche di Interesse Nazionale, Istituti di Diritto Pubblico e Cassa di Risparmio di Trieste) alle cui sedi operanti nelle due zone potrebbero rivolgersi, con maggior comodità gli interessati. I detti Istituti dovrebbero essere incaricati delle istruttorie secondo le istruzioni ricevute dal Fondo al cui comitato dovrebbero trasmetterle, possibilmente senza nessun aggravio per l'istruttoria, o cifra modesta fissata dal Fondo, per l'esame definitivo e le decisioni relative.

Le decisioni del Comitato dovrebbero essere definitive e non sottoposte a ratifica di altre Autorità.

Traslazione a Torino della salma di mons. Grosso

Sabato 26 m.c. alle ore 15 nel cimitero di S. Anna avrà luogo l'esumazione della salma del compianto parroco di Umago, mons. Bartolomeo Grosso, che sarà traslata nella natia Cambiano (Torino). Tutti gli umaghesi e i capodistriani, che lo ebbero per lunghi anni infaticabile maestro e guida, sono invitati a trovarsi al cimitero per onorare la memoria del sacerdote che tanto ha amato la nostra terra.

Il treno bianco per Tarvisio

OTTIME CONDIZIONI DEI CAMPI DI NEVE — LA BATTITURA DELLE PISTE

Domenica prossima sarà effettuato il Treno bianco per Tarvisio. Le condizioni dei campi di neve, già ottime dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, sono ancora migliorate nelle ultime ore per la caduta di altra neve farinosa. Entro domenica sarà portata a termine la battitura di tutte le piste e funzioneranno regolarmente i mezzi meccanici di salita.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è stato fissato in Lire 1255, compresa la maggiorazione a favore del Fondo Soccorso Invernale. I gitanti avranno la facoltà di limitare il viaggio di andata e di iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Tarvisio Città. L'orario del treno speciale è il seguente: Andata: Partenza da Trieste C.le alle ore 5.10; Arrivo ad Ugovizza alle ore 8.31, a Valbruna alle ore 8.36, a Camporosso alle ore 8.42, a Tarvisio Città alle ore 8.49 ed a Tarvisio Centrale alle ore 8.55.

Ritorno: Partenza da Tarvisio C.le alle ore 17.50, da Tarvisio Città alle ore 17.55, da Camporosso alle ore 18.03, da Valbruna alle ore 18.09 e da Ugovizza alle ore 18.15. Arrivo a Trieste C.le alle ore 21.52.

Ai viaggiatori del treno bianco gli Enti turistici del Tarvisiano concederanno una serie di facilitazioni.

Nel treno bianco è garantito il posto a sedere. La vendita dei biglietti è in atto e continuerà fino ad esaurimento dei posti disponibili.

LE BENEFICHE REALIZZAZIONI DELL'O. N. P. G. D.

Case e lavoro per esuli nel Villaggio San Marco

Entro quest'anno ospiterà seicento persone

Nel 1947, all'epoca dell'esodo di Pola, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati realizzava il suo primo Villaggio a Roma. La preoccupazione dei dirigenti dell'Opera fu di dare accanto alla casa il lavoro, perchè agli esuli fosse subito assicurata una indipendenza economica e morale, sottraendoli alla pubblica e privata beneficenza. Da allora l'Opera ha camminato su questa direttiva ed oggi i 200 capifamiglia che abitano al Villaggio giuliano di Roma, o hanno trovato un lavoro a Roma, o lavorano nelle 22 attività commerciali ed artigianali del Villaggio. Tale esperimento fu ripetuto in altri complessi edilizi che l'Opera ha realizzato in tutta Italia.

Allorchè l'anno scorso, per iniziativa dell'on. Bartole e del C.L.N. istriano, il Ministero dell'Interno affidò all'Opera l'ex complesso di Nomadelfia, la nuova iniziativa fu affrontata con la ferma intenzione di non limitarsi ai necessari lavori di trasformazione degli edifici esistenti per ricavarne comodi ed accoglienti appartamenti, ma soprattutto di affrontare con ogni mezzo possibile il problema economico, ossia quello di dare casa ai nuovi abitanti del Villaggio, ribattezzato col nome augurale di San Marco. I primi profughi furono impiegati nei lavori di sistemazione, con i quali si sono potuti ricavare sinora i locali per la direzione, 5 aule scolastiche, 6 vani per iniziative di lavoro e 75 alloggi; 22 profughi hanno un lavoro assicurato per tutto il 1955 nel ripristino del Villaggio e momentaneamente trovano impiego nei lavori della zona, 4 frequentano corsi professionali, 33 hanno stabile occupazione presso ditte locali o nella falegnameria giuliana promossa dall'Opera e che lavora per conto del Ministero della Difesa. In totale lavorano 59 esuli su 119 presenti, vale a dire più di una persona per famiglia.

Altri esuli potranno partire via Trieste nelle prossime settimane per rifarsi attraverso il lavoro una nuova vita in Patria. Entro l'anno, infatti, il Villaggio raggiungerà una popolazione di 600 unità, per le quali, grazie anche alla comprensione del nuovo Prefetto di Modena dott. Memmo, si sta predisponendo il collocamento al lavoro.

Tesseramento all'A. N. R. P.

Al fine di accelerare le operazioni di tesseramento per il 1955 alla A.N.R.P., l'ufficio di via Brunner 7 è aperto ai soci fino al 5 marzo, dalle 15.30 alle 19.30. Dopo quella data la segreteria dovrà inviare a Roma l'elenco degli iscritti al fine del riconoscimento dei voti al prossimo Congresso nazionale. Ai disoccupati che documentino tale loro condizione la tessera sarà rinnovata gratuitamente. In sede i soci potranno avere anche copia dei moduli per le domande intese ad ottenere la Croce al merito di guerra per il conflitto 1940-45 e quelle per ottenere il distintivo della campagna 1940-43 e 43-45.

Il canone della radio

L'Intendenza di Finanza invita gli abbonati alle radioaudizioni a corrispondere il canone radio e relativa tassa di concessione governativa per l'anno 1955 entro e non oltre il 2 marzo onde non incorrere nelle forti penalità previste a carico dei ritardatari.

Dito rotto da una molla

Infortunato sul lavoro è stato ieri il falegname Umberto Leghissa, di 22 anni, abitante a Ceroglie 11. Poco prima delle 15 egli stava prestando la sua opera nello stabile che l'impresa Del Pol - Zambon, con sede in via Boccaccio 3, ha in costruzione in vicolo delle Rose. Ad un tratto al Leghissa sfuggiva di mano la molla che stava fissando ad una saracinesca e, per lo scatto, il congegno lo colpiva con violenza al dito medio sinistro, producendogli una ferita lacero contusa e la frattura della prima falange.

OGGI GRANDE PRIMA all'EXCELSIOR

colore della TECHNICOLOR

JACK CARSON · CHARLES BICKFORD · regia di GEORGE CUKOR

Il primo vero capolavoro in Cinemascope

GLI STRASCICHI GIUDIZIARI DI UN FURTO COMPIUTO NEL 1945

Il negoziante si vide offrire in vendita le fodere che gli erano state trafugate

Le indagini, i fermi e i processi - Un innocente comparso al posto di un ricettatore, che aveva dato false generalità

Nella notte tra il 18 e il 19 novembre del 1945, i ladri penetrarono nel negozio di foderami di via Imbriani 10, di proprietà del signor Oronzo Pastori, e fecero un buon colpo: asportarono, infatti, tutta la merce che si trovava nelle scansie, causando un danno rilevante al proprietario. Appena due giorni dopo il quarantenne Alessandro Zet, avute da un tizio 25 pezze di fodere e due pezze di flanella, con l'incarico di rivenderle, ed avendo saputo del furto patito dal Pastori, pensò che quest'ultimo sarebbe stato ben lieto di acquistare la merce a prezzo vantaggioso, dato che, in conseguenza del furto, doveva essere rimastò senza mercanzia. Questo pensiero nato in cielo doveva necessariamente procurare dei guai allo Zet. Infatti il signor Pastori, esaminate le pezze, non ebbe difficoltà a riconoscerle: facevano parte, per l'appunto, della partita che gli era stata rubata. Chiamò la Polizia, che fermò lo Zet sottoponendolo subito a interrogatorio. Il fermato raccontò ogni cosa. Era stato avvicinato da certo Carlo Di Pasquale il quale, dopo le debite trattative, gli aveva affidato le pezze con l'incarico di venderle. Il Di Pasquale, anzi, attendeva in un bar cittadino la conclusione dell'affare. Costui venne a sua volta fermato, ma dichiarò di aver ricevuto la merce da un tizio di Milano, tale Mario Protti, il quale, incassata la somma che era stata pattuita, si era allontanato da Trieste. Il Di Pasquale firmato il verbale in Polizia, venne rilasciato. Nel prosieguo delle indagini la Polizia riuscì a scoprire che un'altra parte della merce rubata era stata consegnata a tale Adamo Lepore, per cui, denunciò lo Zet, il Lepore e il Di Pasquale per ricettazione.

Il dibattimento si svolse il 22 aprile del 1949, ma al processo si ebbe un piccolo colpo di scena. Il Di Pasquale, che sedeva sul banco degli imputati, non era quello che aveva consegnato la merce allo Zet e al Lepore. Per un caso di omonimia un innocente era stato portato davanti ai giudici. Il processo venne pertanto sospeso e gli atti rimessi al Pubblico Ministero. Il giudice istruttore fece avviare ricerche, interpellò varie Questure e finalmente nel 1952 il misterioso Di Pasquale venne identificato per tale Francesco Maniscalco, di 36 anni, residente a Palermo. Interrogato dal giudice istruttore di Palermo, il 27 maggio del 1953, il Maniscalco negò a spada tratta di aver commesso la ricettazione e di essere stato interrogato, nel 1945, dalla Polizia di Trieste. Non venne creduto e il 9 novembre del '54 dovette comparire dinanzi a un nostro Tribunale sotto l'accusa di ricettazione e falso in atto pubblico aggravato per aver dato false generalità al fine di assicurarsi l'impunità. Il processo si protrasse per qualche tempo e infine, il 4 dicembre dello scorso anno, si ebbe la sentenza. Il Lepore e lo Zet, dimostrata la loro buona fede, vennero assolti con formula piena, mentre il Maniscalco, riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli, venne condannato a due anni di reclusione e 10 mila lire di multa. Il Tribunale, inoltre, dichiarava la falsità del verbale di Polizia per quanto riguardava la firma apocrifa di Carlo Di Pasquale.

Il Maniscalco interpose appello, sostenendo l'esclusione dell'aggravante e quindi la prescrizione del falso, trattandosi solo di false generalità e chiedendo la revisione totale del dibattimento. L'appello è stato accolto e ora la Corte (Presidente Forziati, P.M. Colotti, canc. Maggi, Difesa avv. Franco Presti) ha riformato la precedente sentenza dichiarando prescritto il reato per false generalità e riducendo la pena a sei mesi di reclusione per ricettazione.

DRAMMATICO INCIDENTE SUL LAVORO

IL CROLLO DI UN'IMPALCATURA nella sala macchine dell'«Aquileia»

Un carpentiere gravemente infortunato

Nella sala macchine della motonave «Aquileia», ormeggiata nel bacino del Cantiere San Marco, un drammatico incidente è accaduto ieri mattina a due operai. Erano circa le 10, quando il carpentiere in legno Andrea Dolce, di 39 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 1, e il suo compagno di lavoro Odorico Bucavez, di 55 anni, abitante in via Cappello 4, stavano lavorando su un'impalcatura a piani allestita a ridosso delle paratie.

L'incidente è accaduto quando sul secondo piano, che sorge a quattro metri dal fondo, si trovavano soltanto il Dolce e il Bucavez, i quali erano intenti, sembra, a smantellare la balaustrata di protezione dell'armatura. Durante il passaggio degli operai impegnati nel febbrile lavoro nella sala, un bullone laterale del ponte deve essersi sfilato, ma l'intero piano, saldamente fissato dalla balaustrata, ha tuttavia resistito. Il cedimento è avvenuto quando, per l'appunto i due stavano schiodando il parapetto di protezione. Il piano d'armatura, rimasto privo del sostegno, è crollato su quello sottostante, dove dopo un volo di circa due metri, è atterrato anche il Bucavez, mentre il Dolce, invece, precipitava, con un salto di quattro metri, sul fondo della sala macchine. Il primo ha riportato soltanto leggere ferite, mentre il Dolce è rimasto gravemente infortunato.

E' stata avvertita la CRI e una autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è accorsa alla chiamata. All'arrivo dei sanitari, il Bucavez, che s'è cavata con escoriazioni alle gambe e al gomito sinistro, si stava lavando in attesa di rincasare, mentre il Dolce, che era in stato d'incoscienza, giaceva su una barella. Il poveretto è stato subito trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi riservata per una profonda ferita al temporale destro e stato commozionale.

Atterrata da un camioncino in manovra di retromarcia

Al momento di entrare in un'autorimessa, il meccanico Angelo Graziano Parlotti, di 42 anni, abitante in via della Guardia 42, ha urtato e atterrato iersera una passante. Intorno alle 21, al volante del camioncino «Fiat 508» targato TS 6376, il Parlotti stava effettuando una manovra di retromarcia all'altezza dello stabile n. 9 di via S. Giacomo in monte per entrare con l'automezzo nella rimessa allogata al pianoterra dell'edificio di fronte, cioè al n. 20. Senonchè, mentre egli stava procedendo con tutta cautela, una signora, Anna Bernardi ved. Debelli, di 65 anni, abitante in via del Prato 1, scendeva dal marciapiede di destra e s'accingeva a raggiungere quello opposto, passando dietro l'automezzo in manovra. E' stato così che la signora è stata urtata e, perduto lo equilibrio, si è abbattuta bocconi sul fondo stradale. Subito soccorsa la Debelli è stata adagiata su una auto di passaggio e accompagnata alla CRI di piazza Sansovino. Qui la signora, che presentava stato commozionale, contusioni ed abrasioni multiple al viso e ferite lacero contuse al labbro superiore, veniva adagiata su un'autolettiga e trasportata all'ospedale, dove è stata accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9440 (9455), Bastogi 1730 (1757), Ass. Gen. 18650 (18890), Ras 7450 (7500), Assicuratr. 5450 (5480), Cot. Cantoni 12325 (12450), Olcese 1210 (1220), Cuc. C. C. 7500 (7500), Linif. e Can. 668 (670), Coton. Mer. 237 (240), Un. Manif. 58000 (59000), Fisac 182 (177), Fibre Tess. 2140 (2160), Snia Visc. 1710 (1722), Finsider 540 (544.50), Montecatini 2728 (2788), Fiat 1364 (1339), Sade 1341 (1351), Cieli 2970 (3041), Edison 2825 (2839), Caffaro 471 (505), Valdarno 4990 (4885), Sarda 3070 (3100), Esticino 1575 (1594), Seso 2702 (2720), Sip 1496 (1501), Vizzola 2770 (2795), Meridelettr. 1183 (1189), Rom. Elettr. 4855 (4820), Terni 255 (262), Marelli 605 (598), Stet 2470 (2425), Dist. Ital. 8110 (8000), Eridania 26800 (26900), Rom. Zucch. 2140 (—), Anic 2448 (2503), Saffa 1729 (—), Ital Gas 1604 (1564), Liquigas 800 (804), Rumianca 1730 (1735), Immobiliare 640 (655), Ciga 2655 (2650), Italcem. 12000 (12060).

TRIESTE

Finmare 447 (442), Ass. Gener. 18700 (18900), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 800 (800), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1725 (1712), Montecat. 2715 (2795), Crda 487 (—), Beni Stabili 9200 (9310), Generale Imm. 648 (659), Pirelli S. p. A. 2850 (2855).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 145, dollaro 647, List. oro 6025, marengo 4350, oro al mille 736.

Oggi al Rossetti
SOPHIA LOREN
VITTORIO DE SICA
MARCELLO MASTROIANNI
IN
Peccato che sia una canaglia
UN FILM CHE SAREBBE PECCATO NON VEDERE

CINEMA **CRISTALLO** TEATRO
OGGI **Baciami Kate!** Tecnicolor METRO
Le più famose canzoni di Cole PORTER nel più bel film musicale

OGGI *Cinema Capitol* OGGI
un travolgente ed emozionante Technicolor:
Ad Ovest di Zanzibar
con ANTHONY STEEL e SHEILA SIM

Oggi all'Aurora
La CEIAD COLUMBIA presenta l'ultima gigantesca interpretazione di ***Marlon Brando*** in un film di mole eccezionale ispirato ad un fatto realmente accaduto
Fronte del porto
Il favore del pubblico ed il giudizio della critica hanno posto questo film tra i pochi grandi capolavori della cinematografia mondiale
INIZIO ORE 16

SPETTACOLI

Melodie trobadoriche al Circolo della Cultura

Si svolgerà oggi al Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle ore 19, l'annunciata serata di melodie trobadoriche, a cura della sezione musica. Il prof. Raffaello Monterosso, musicologo illustre, direttore della scuola di paleografia musicale dell'Università di Parma, terrà la prolusione illustrativa sul tema «Melodie trobadoriche dal Canzoniere «R» (il celebre Canzoniere della Biblioteca nazionale di Parigi). La lezione sarà corredata da esecuzioni della soprano Claudia Carbi, accompagnata al pianoforte dallo stesso conferenziere. Saranno eseguite musiche di Rudel, de Ventardon, Peirol, Vidal e de Vaqueiras. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire alla serata musicale.

Recita del Teatro dell'U. P. sabato al Liceo «Dante»

Sabato sera, 26 febbraio, alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5) il Teatro da camera dell'Università popolare di Trieste, diretto da Giorgio Paulat, si presenterà al pubblico con un atto unico di Paer Lagerkvist, intitolato «Il tunnel», che sarà interpretato da Danilo De Paoli e Tullio Zanier, e con «27 vagoni di cotone», un atto e tre quadri di Tenessee Williams, interpretato da Clara Colosimo, Paolo Pellaschier e Tullio Zanier. Ingresso libero.

Al Cineclub ferroviario. Domenica mattina, alle ore 10.30, il Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario presenterà ai soci il primo film del ciclo sul cinema italiano del primo periodo sonoro, «Gli uomini che mascalzoni» (1932) di M. Camerini. La proiezione che avrà luogo al «Vittorio Veneto» sarà completata dal documentario di M. Antonioni «L'amorosa menzogna».

«Ombre ammonitrici» al C. U. C. Il Centro universitario cinematografico domenica 27 febbraio, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, presenterà, con inizio alle 21.15, il film «Ombre ammonitrici», che rientra nel ciclo dedicato all'espressionismo tedesco.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «L. Onorato» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Titograd» (jug.); B. 32 «Mello» (port.); B. 35 «Snar» (nor.); B. 36 «Vrbas» (jug.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 38 «Themistocles» (gr.); B. 39 «Silja» (fin); B. 40 «S. of Alexandria» (eg.); B. 41 «Etna» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 44 «Cagliari» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.), «Maria Cosulich» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Gavilan» (pa.). Ilva Vecchia: «Stella» (it.). Ilva Nuova: «Cocle» (pa.). S. Sabba: «G. Pellegrino» (it.).

MOVIMENTI

25 febbraio: «Vrbas» da B. 36 a mare; «Titograd» da B. 22 a mare; «Enotria» da B. 20 a mare; «G. Pellegrino» da S. Sabba a mare; «Rosalba» da B. 46 a mare; «Cocle» dall'Ilva a B. 35; «Snar» da B. 35 all'Ilva; «Gavilan» da B. 38 a B. 46.

UN CANE INDISCRETO e una signora impulsiva

Il catino fu sbattuto sulla testa dell'animale e il Pretore ha emesso sentenza di condanna

La signorina Anna Castelli, di 29 anni, abitante in via Ermacora n. 3, possiede un cane al quale è molto affezionata. Sembra, tuttavia, che il suo fedele amico non sia troppo ben visto dai casigliani, che, a quanto pare, hanno avuto spesso a lamentarsi di esso. Verso le ore 12 del 10 agosto 1954, la Castelli, messo il guinzaglio al suo cane, lo portò a fare un giretto. Appena giunta in istrada lo liberò, fece quattro passi e chiamò una sua amica, che abita nei paraggi, con la quale iniziò una conversazione.

Il cane, intanto, dopo aver trotterellato in quei pressi, ritornò vicino allo stabile n. 3 e, vista aperta la finestra della cucina dell'abitazione di Elena Crassa in Bearzotti, di 61 anni, finestra che si apre a breve altezza da terra, si rizzò sulle zampe posteriori e curiosando nell'interno si mise ad abbaiare, dimenando festosamente la coda. La Bearzotti, che in quel momento stava aprendo dei mitili per fare una saporita zuppa, non gradì molto il saluto, anzi s'impaurì. Il cane non si diede per vinto, per cui la donna, afferrato un catino per farsene uno scudo e armatasi di un comune coltello da cucina, uscì in strada. Appena giunta all'aperto, investì la Castelli gridando: «Basta con questo cane che scoccia tutti» e in così dire sbattè il catino in testa al povero cane, che si era avvicinato e la stava annusando. La Castelli andò sulle furie e invitò la donna a lasciare in pace il cane, ma per tutta risposta la Bearzotti alzò la mano armata di coltello gridando: «Bada che ti colpisco». La proprietaria del cane si allontanò in fretta. In quel momento passò di là il signor Bruno Montuori, il quale, avendo assistito alla scena, esclamò rivolto alla Bearzotti: «Signora, ma lei scherza; non si fa così! Se ha qualche cosa contro la signorina si rivolga alla Polizia».

Alla Polizia, invece, si rivolse la Castelli, la quale sporse querela, per cui la Bearzotti ha dovuto comparire ora dinanzi al Pretore Dal Conte (P.M. Filograna, canc. Virani, difesa avv. R. Cucagna), per rispondere del suo atto troppo impulsivo. In esito alle risultanze è stata condannata a 20 giorni di reclusione e alle spese processuali, con la condizionale e la non menzione.

Fiamme in un appartamento

La scintilla scaturita da un corto circuito nell'impianto elettrico ha provocato iersera un piccolo rogo all'ultimo piano dello stabile n. 9 di Strada per Fiume, dove abita la famiglia della signora Livia Bersech in Antonini. Intorno alle 18.30, due autopompe dei vigili del fuoco sono accorse sul posto e all'arrivo dei vigili l'alloggio, dove guizzavano sparute fiamme, era letteralmente invaso dal fuoco. Sono stati subito messi in opera gli idranti e in breve il fuoco si è arreso all'assalto concentrico dei getti. Nonostante la rapidissima opera d'estinzione, le fiamme hanno distrutto indumenti vari e tappezzeria per un valore approssimativo di 25 mila lire.

Scuola di dizione e recitazione. Per aderire alle numerose richieste pervenute, la direzione della scuola ha concesso che al corso A (ragazzi) possano essere iscritti anche i bambini che abbiano compiuto i cinque anni e comunica che le iscrizioni ai vari corsi si chiuderanno indistintamente il 1.o marzo c. a.

MOSTRE D'ARTE

Guidi, Music e Fantoni alla Giotto

Alla Galleria Giotto è aperta attualmente una rassegna, non ampia ma scelta, di Guidi, Music e Fantoni. Tre pittori di diverso gusto e di diverso «grido», ma che non stanno male insieme per una comune predilezione per le gamme chiare e per le squisitezze di una materia pittorica raffinata e vibrante.

Guidi è presente con quattro vedute di Venezia: le «solite» Venezie in un certo senso, con l'avvertenza che la ripetizione del medesimo tema (sempre lo stesso squarcio di laguna dalle ultime propaggini del Lido fino alla chiesa della Salute, con centro ideale sull'isola di S. Giorgio) non vuol dire ripetizione del medesimo quadro. C'è, al contrario, in ciascuna opera una sensibile variazione d'atmosfera, uno scarto sebbene appena percettibile di stati d'animo.

Music è rappresentato da tre pezzi della sua maniera consueta (maniera maturata a Venezia in contatto con i «tonalisti» lagunari su di una fondamentale impronta «bizantina» stampatagli dall'infanzia e dall'adolescenza trascorse in Dalmazia) ed un saggio (acquerello) della sua più recente produzione: una composizione quasi astratta che, pur senza giungere agli ideogrammi di Capogrossi, riduce la sua fauna incantata a sagome di amebe e di copepodi, di meduse o polpi. In luogo dei suoi asinelli, svaniti nel grigio latteo dei deserti asiatici, ci sono questi stampi di fauna paleozoica, flottanti in un mare color rosa antico. Graziosi senza dubbio e dipinti con vaghezza da un pittore «sensibile»: ma gran che non dicono: e ci lasciano freddi e perplessi. Passando dalla favola all'astratto qualche cosa s'è perduto. S'è perduto il «racconto» (storie di carovane e di guadi, di miraggi e di deserti, di polvere, di sabbia e di giornate di cammino...) e non ne sono rimaste che le parole sensuose quanto si voglia, ma isolate e rimescolate, senza riuscire ad articolarsi in un discorso.

Di Tonci Fantoni s'è parlato a lungo in occasione della sua recente «personale» nella Galleria Comunale. E' un artista che dipinge per vero «diletto» senza falsi scopi e in purità di cuore. E' difficile che fallisca. Le sue cose, benchè affidate all'avventurosa tecnica dell'acquerello, ci danno sempre l'equivalente di una autentica emozione. Alla Giotto sono stati esposti quattro pezzi: un «bosco» di bell'effetto e ben spaziato, una casa solitaria sotto un albero in controluce, e due paesaggi lattei di eccezionale limpidità. Sono questi due ultimi, a parer nostro, nella loro freschezza «alla prima» le cose più alte, degne veramente delle lagune di Guidi e dei «deserti» di Music. Completano la rassegna due piccoli bronzi di Marcello Mascherini, una minuscola «mucca», stilizzatissima eppur «vera», e una fanciulla inginocchiata che si asciuga i capelli, secondo il modello, modernamente inteso, dell'Afrodite di Rodi. E' un pezzo di squisita «misura». Si vedrebbe volentieri come decorazione di fontana in una piccola piazza.

Gio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. 20.30: Stagione lirica. I balletti «Favola della bella addormentata» di Giorgio Cambissa e «Coppelia» di Leo Delibes. Turno abbon. B per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 20.45: «Leocadia», novità, di J. Anouilh, con lo Stabile di Trieste. 3 atti e 5 quadri. Abbonamento turno B.

EXCELSIOR. 14.45: «E' nata una stella», un technicolor Warner in Cinemascope, con Judy Garland e James Mason. La storia di un grande, drammatico amore. Ult. 22.
FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Il visconte di Bragelonne» con Georges Marshall, Dawn Addams e Franco Silva nel grande Eastmancolor di cappa e spada. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Peccato che sia una canaglia» con Sophia Loren, V. De Sica e Marcello Mastroianni. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Capolavoro di E. Dmytryk. Questo è il primo film che apre la strada maestra al Cinemascope. Per i primi quattro giorni sono vietati le tessere e gli ingressi di favore. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico: dal confine degli apaches al campo della morte, nel technicolor: «Terra bruciata». Uno dei più forti film di azione, con J. Hodiak, J. Derek, D. Brian e E. Marques. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Un grande film Titanus: «Scuola elementare» con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdin e Alberto Rabagliati. Dopo «Il cappotto», dopo «La spiaggia», una terza affermazione di Alberto Lattuada.
CAPITOL. 16 (ult. 22): «A Ovest di Zanzibar», grandioso ed emozionante technicolor, con Anthony Steel e Sheila Sim.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): Un grande film Titanus: «Scuola elementare» con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdin e Alberto Rabagliati. Dopo «Il cappotto», dopo «La spiaggia», una terza affermazione di Alberto Lattuada.
CRISTALLO. 16: Le più famose canzoni di Cole Porter in «Baciami Kate», il miglior technicolor musicale della MGM, con Kathryn Grayson, Howard Keel e A. Miller.
ASTRA ROIANO. 16: «Terra lontana» con James Stewart, Ruth Roman e Corinne Calvet. Un technicolor Universal. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Arriva Danny Kaye nel suo capolavoro «L'uomo meraviglia». Un'esplosione di risate che vi darà le vertigini, in technicolor, con Virginia Mayo, Vera Ellen e le favolose Goldwyn Girls.
ARMONIA. 15: «Il terrore sul treno» con G. Ford. Ricco programma. Varietà comicissimo.
ARISTON. 16: «La città è salva». Impressionante episodio di cronaca nera americana; un giallo eccezionale, con H. Bogart. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Da qui alla eternità» con B. Lancaster, M. Clift e F. Sinatra.
AURORA. 16: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Un film e un attore che non trovano confronti nella storia del cinema. Superproduzione Columbia.
IDEALE. 16: Un emozionante technicolor Fox: «Sangue sul fiume» con R. Calhoun e C. Calvet. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 15.45: «Lo stravagante Mister Morris» con George Cale. Dopo «4 in medicina» un altro capolavoro della produzione umoristica inglese. Prima visione.
ITALIA. 16: Ritorno trionfale di una meravigliosa interprete: Audrey Hepburn in «Vacanze a Montecarlo», film d'amore, spirito, mistero e brio. Prima visione assoluta.
MARE. 16: «I tre ladri», un comico film Dear, con Totò, Simone Simon, Jean C. Pascal e G. Ralli.
MODERNO. 16: «Destino a tre volti». Drammatico, passionale, con James Mason.
S. MARCO. 16: «Vortice», grande film a colori, con la celebre coppia del cinema italiano: Silvana Pampanini e Massimo Girotti.
SAVONA. 15.30: Sullo schermo panoramico un grande interprete: John Wayne in «Hondo». Un grande film in technicolor.
VIALE. 16: «Il passo dell'avvoltoio», una grandiosa avventura della Warner Bros, con Dennis Morgan e P. Neal.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys». Segue Paperino in technicolor. Lire 100.
VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: «Quo Vadis?» con Robert Taylor e Deborah Kerr. Colosso Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «Il covo dei gangsters», il film del brivido, con George Raft, Coleen Gray, Enzo Staiola. Successo Republic.
BELVEDERE. 16: «Cantando sotto la pioggia», brillantissimo technicolor Metro, con G. Kelly, D. O'Connor e D. Reynolds.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Aida», technicolor, con S. Loren.
LUMIERE. 17: «Morti di paura», J. Lewis, D. Martin, L. Scott.
MARCONI. 16: Un eccezionale Cinemascope «Il circo delle meraviglie» con P. O'Brien, C. Beatty e il più grande circo del mondo.
MASSIMO. 16: «Cafè chantant». Gaio, musicale, in Ferraniacolor, con Elena Giusti, Nino Taranto, Ugo Tognazzi, Talegalli, Quartetto Cetra e le Peter Sisters.
NOVO CINE. 16: «Samoa». Un amore esotico in technicolor, con Gary Cooper.
ODEON. 16: «Pane, amore e fantasia». Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il film che non ha bisogno di aggettivi.
RADIO. 16: «Le ali del falco», technicolor, con Van Heflin, Julia Adams e Abbe Lane.
SECOLO. 16: «Solo per te ho vissuto» con Sterling Hayden e Nancy Olson. Segue varietà Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Gianni e Pinotto nel pianeta Venere». Universal.
VENEZIA. 15.30: «La conquista della California». Grandioso technicolor Columbia, con Cornel Wilde e Teresa Wright. Segue Topolino a colori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

Chi non ricorda «Catalessi» l'infermiera di «4 in medicina»?
LA RIVEDRETE ASSIEME A GEORGE COLE
in un altro capolavoro umoristico inglese
Lo stravagante Mister Morris
IN TECHNICOLOR
che da OGGI si proietta in PRIMA VISIONE al
CINEMA IMPERO

OGGI ALL'ITALIA
ritorno trionfale di una meravigliosa attrice
AUDREY HEPBURN
Vacanze a MONTECARLO
RAY VENTURA E LA SUA ORCHESTRA
GIRANDOLA SCAPIGLIATA DI GIOVINEZZA, AMORE, SPIRITO E BUONUMORE
PRIMA VISIONE ASSOLUTA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. - Trieste, via Silvio Pellico n. 4, telefono 94044

Importante Industria MATERIE PLASTICHE
CERCA RAPPRESENTANTI introdotti cantieri navali per zone: Genova, Trieste, Napoli, Bari. Precisare referenze e documentare introduzioni. Inutile scrivere se non in possesso dei necessari requisiti. Scrivere
CASELLA 133 PUBBLIFIOR — VARESE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI S'INIZIANO I LAVORI DEL SOTTOCOMITATO DELL' ONU

A UNA NUOVA PUNTATA il dialogo sul disarmo

Colloquio segreto di Gromyko con Nutting a Londra sulla procedura della riunione - Le tesi in contrasto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Domani pomeriggio a Lancaster House, a Londra, avranno inizio i lavori del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo, con la partecipazione delle delegazioni di cinque paesi: Stati Uniti, Russia, Granbretagna, Francia e Canadà.

Questa nuova conferenza costituisce la continuazione delle conversazioni svoltesi in seno allo stesso Sottocomitato dell'ONU nei mesi di maggio e giugno dell'anno scorso, sempre qui a Londra, e che se avevano prodotto un certo schiarimento dei rispettivi punti di vista non avevano però aperto alcuno spiraglio per un accordo. Questa volta i delegati sono di tutt'altro rango: la Russia ha inviato il vice Ministro degli Esteri Gromyko, l'Inghilterra sarà rappresentata dal Ministro di Stato agli Esteri Nutting (che in realtà è il sostituto diretto di Eden), mentre il capo della delegazione americana sarà il rappresentante del Governo di Washington all'ONU, Cabot Lodge.

Le conversazioni (a parte i discorsi iniziali) saranno quasi certamente segrete, ma l'organizzazione di questa conferenza è rimasta avvolta in un certo mistero sino all'ultima ora. Oggi a mezzogiorno Gromyko si è recato al Foreign Office per incontrare Nutting, su richiesta di quest'ultimo, per decidere appunto se le sedute sarebbero state segrete o pubbliche.

Da parte occidentale, e precisamente per bocca del delegato americano Cabot Lodge, si sono avute anche oggi dichiarazioni estremamente concilianti. Cabot Lodge ha assicurato che l'Occidente è sinceramente deciso a fare il possibile per raggiungere un accordo sul disarmo ed ha garantito che se un accordo sarà raggiunto, gli Stati Uniti vi si atterranno scrupolosamente.

I delegati avevano dinanzi a loro tre diversi piani: quello russo, annunciato solo pochi giorni fa, accetta il principio del controllo internazionale sul disarmo, propone la distruzione completa degli stock di armi atomiche e termonucleari chiede che il bilancio militare e la potenza delle forze armate dei vari paesi rimangano fissati al livello del 1.o gennaio di quest'anno. Sul piano americano non si hanno fino a questo momento particolari, ma esso probabilmente sarebbe vicino a quello anglo-francese (frutto delle conversazioni dell'estate scorsa). Questo ultimo diverge dal piano sovietico su alcuni punti di fondamentale importanza. Prima di tutto bisogna che siano ben chiari il concetto e i metodi del controllo; in secondo luogo il disarmo deve portare a una situazione di equilibrio, cosa a cui il piano sovietico non provvede affatto. Infatti una semplice proibizione delle armi nucleari e un «congelamento» delle armi convenzionali non farebbe che sanzionare una permanente superiorità militare sovietica (visto che al primo gennaio di quest'anno gli eserciti sovietici erano molto superiori a quelli occidentali).

Infine, si dice da parte occidentale, bisogna «graduare» il processo del disarmo, in modo che non vi sia, in un determinato momento, una mancata superiorità degli uni sugli altri. Su questi due ultimi punti in particolare la Russia non ha finora accettato le giustificate richieste occidentali, nè i sovietici hanno finora riconosciuto che il primo passo dovrebbe essere comunque la creazione dell'ente internazionale di controllo.

Questi i principali argomenti in discussione. Il problema del disarmo viene dibattuto da tanti anni e con così poco successo che ormai ben pochi sperano in un accordo. E' un fatto però che i rispettivi punti di vista sono ora meno distanti di quanto lo siano mai stati in passato.

ARRIGO LEVI

Un discorso di mons. Lierde

La lotta del comunismo contro la Chiesa cattolica

Roma, 24

Le persecuzioni di cui la Chiesa di Cristo è stata fatta segno nei secoli e che si manifestano ancor oggi sono state illustrate dal Vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, mons. Pietro Canisio Van Lierde. Il discorso, promosso dal Centro italiano per la riconciliazione internazionale, è stato tenuto nella sede del Banco di Roma.

«La persecuzione che ha inferito contro il Cristo — ha detto mons. Van Lierde — inferisce anche contro la Chiesa. Perchè? Perchè la Chiesa è la continuazione, sulla terra, della persona di Gesù Cristo, è quasi una incarnazione permanente dell'Uomo-Dio in mezzo agli uomini»

Affermato quindi che oggi si assiste «alla persecuzione più immane che la Chiesa abbia mai dovuto sostenere: quella scatenata dal comunismo», l'oratore ha detto che questa «ha di più grave rispetto ad ogni altra precedente: un'estensione impressionante, l'uso di ogni ritrovato della scienza per inferire, la capillarità, ed ha una parola d'ordine: non fare i «martiri», anzichè agire sul fisico, agire prevalentemente sullo spirito distruggendo la personalità umana; invece di urtare la Chiesa dall'esterno, tenta svuotarla nell'interno per provocarne la morte per autosfacelo».

«Nessuno ormai, credo — ha proseguito il Vicario — prenderà abbaglio dalle dichiarazioni di tolleranza, convivenza, mano tesa fatte di tempo in tempo dai capi comunisti. Oggi più che mai è l'antichiesa che si scaglia contro la Chiesa. Sono due culti che entrano in collisione. Bisogna far fronte al pericolo con immaginazione, con coraggio, con forza, con fede».

Il traffico ferroviario

Prossimo incontro a Praga di jugoslavi cèchi e ungheresi

Belgrado, 24

Una delegazione delle ferrovie dello stato jugoslavo discuterà nel corso del mese di marzo a Praga con rappresentanti delle ferrovie cecoslovacche e ungheresi la possibilità di sviluppare il traffico ferroviario fra i tre paesi.

Nel corso della conferenza a Praga le delegazioni jugoslava e cecoslovacca esamineranno tutti i problemi connessi alla riattivazione del traffico fra Praga e Belgrado attraverso la Ungheria nonchè la questione del transito delle merci cecoslovacche attraverso il porto di Fiume. Alla conferenza ferroviaria di Praga ne seguirà verso la fine di maggio un'altra a Budapest per la riattivazione dei traffici ferroviari tra Ungheria e Jugoslavia attraverso il porto sul fiume Mura nei pressi di Kotoriba. Sarà in pari tempo esaminato il problema del transito delle merci ungheresi attraverso Fiume.

L'odierno annuncio dei prossimi negoziati jugoslavo-cecoslovacchi e jugoslavo-magiari per dare nuovo impulso al transito merci attraverso il porto fiumano si collega alla azione sempre più intensa e coordinata per incrementare i traffici del porto del Carnaro.

IN MARGINE ALLA CONFERENZA DELLA S.E.A.T.O.

La crisi di Formosa discussa da Eden e Dulles

Ai colloqui che proseguono anche oggi è presente il rappresentante australiano Casey

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bangkok, 24

Eden e Dulles si sono incontrati stasera a pranzo alla Ambasciata americana per discutere la situazione nello stretto di Formosa e la conversazione continuerà domani dopo la conferenza della SEATO; ai colloqui parteciperà anche l'australiano Casey. Nei colloqui di domani verrà discussa l'intera situazione estremo-orientale, comprese le garanzie che l'Australia cerca di ottenere prima di impegnarsi a inviare forze militari nella penisola di Malacca.

In seno al Consiglio della S.E.A.T.O. le conversazioni hanno continuato oggi a compiere rapidi progressi. Bangkok è stata scelta quale sede della segreteria politica permanente della SEATO ed è stato deciso di costituire un «planning group» militare permanente che si riunirà di tanto in tanto nelle varie capitali della SEATO. I vari paesi saranno rappresentati in seno al consiglio politico della organizzazione da funzionari del rango di Ambasciatore. Il Consiglio politico farà le veci del Consiglio dei Ministri degli Esteri e avrà poteri piuttosto vasti che gli consentiranno di fare raccomandazioni ai Governi membri dell'organizzazione. Il Consiglio politico sarà inoltre responsabile per l'esecuzione delle direttive ricevute sui programmi miranti a controbattere l'attività sovversiva e a risolvere gli altri problemi di cui l'organizzazione si occupa.

Alla chiusura della seduta odierna i delegati stavano ancora a discutere gli aspetti economici del trattato. E' probabile che domani verrà costituito un comitato economico. E' stato deciso però che questo comitato non dovrà mettersi in concorrenza col «Piano Colombo».

Gli Stati asiatici membri della SEATO sono del parere che i rischi militari e politici a cui essi si sono esposti aderendo all'organizzazione li renderebbe meritevoli di ricevere aiuti economici dai loro alleati, superiori a quelli accordati agli altri Stati asiatici loro vicini che non hanno aderito all'organizzazione. Il punto di vista inglese e americano — che ha finito col prevalere — è, però, che sarebbe poco opportuno alterare gli accordi esistenti che hanno dato risultati soddisfacenti in passato, e sarebbe quindi sconsigliabile offrire degli «incentivi» sotto forma di aiuti straordinari quale premio per coloro che aderiscono alla SEATO. Ciononondimeno ci si può attendere che, specialmente i paesi che si trovano in zone minacciate (ossia il Siam e gli Stati associati all'Indocina) riceveranno aiuti straordinari di notevole entità per speciali progetti aventi carattere politico-militare.

Ieri il capo di Stato Maggiore dell'Esercito delle Filippine, tenente generale Jesus Vagas, aveva proposto che la SEATO creasse una «brigata dei vigili del fuoco» militare, pronta a entrare in azione nella zona coperta del trattato in qualsiasi momento, sembra però difficile che la proposta possa essere accettata.

A questo punto, comunque, l'interesse principale degli osservatori si sta spostando dalla conferenza vera e propria verso le conversazioni che si svolgono in sede privata fra i vari delegati e specialmente verso la conversazione che ha avuto inizio stasera fra Eden e Dulles sui problemi di Formosa. Ma il risultato di questa conversazione si conoscerà soltanto nei prossimi giorni.

DENIS WARNER

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEI PAESI ARABI

FIRMATO A BAGDAD il patto turco-iracheno

In stato di emergenza le truppe egiziane
Cauti commenti nella capitale britannica

Bagdad, 24

Viene ufficialmente annunciato a Bagdad che il Governo irakeno ha approvato il testo finale del patto con la Turchia e che la firma ha avuto luogo questa sera.

Il patto, che è stato vigorosamente osteggiato dall'Egitto e da altri paesi arabi perchè vincola un paese arabo con le potenze occidentali, è stato firmato dal Primo Ministro Noury Said e dal Ministro degli Esteri Bashayan per l'Iraq e dal Primo Ministro Adnan Menderes e dal Ministro degli Esteri Fuad Koprulu per la Turchia. Sono stati firmati due testi del trattato, uno in lingua araba e l'altro in lingua turca. Si ritiene che il Parlamento irakeno si riunirà la prossima settimana per procedere alla ratifica del trattato.

La cerimonia della firma si è svolta in un salone del «Castello Bianco» dove, su un tavolo di mogano, posto al centro della sala, si trovavano i documenti, in lingua araba e turca. Dopo la firma, i Presidenti del Consiglio turco e irakeno si sono stretti la mano.

L'annuncio della firma del Patto ha suscitato in Egitto immediate reazioni. Come è noto l'Egitto, vincolato all'Iraq dal patto di sicurezza interarabo, temeva la conclusione di un'alleanza fra l'Iraq e la Turchia per le inevitabili concatenazioni militari che essa avrebbe provocato nel quadro del Patto atlantico. Le reazioni sono state decise: un portavoce militare ha dichiarato che l'esercito egiziano ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto «ad ogni eventualità».

Il portavoce militare ha affermato: «Consideriamo come destinato a creare una situazione particolarmente grave il fatto che i paesi occidentali comincino ad esercitare pressioni sull'Egitto per indurlo ad accettare il patto turco-irakeno.

«Questo, ha precisato il portavoce, ha avuto inizio con la nomina di Ben Gurion alla carica di Ministro della Difesa di Israele, con un'aggressione da parte delle forze israeliane alla frontiera egiziana e, infine, con l'invio di notevoli contingenti di truppe turche alla frontiera siriana».

«E' in queste condizioni, ha concluso il portavoce militare, che l'Egitto si è visto costretto a dare ordine al suo esercito di prepararsi a qualsiasi evenienza».

Il portavoce egiziano ha aggiunto: «Mantenendo la sua parola, l'Egitto denuncerà il patto di sicurezza collettiva interarabo subito dopo la firma dell'accordo turco-irakeno. Lo Egitto è pronto a concludere un altro patto di difesa collettiva con i paesi arabi ad eccezione dell'Iraq. L'esercito egiziano è pronto a difendere le loro frontiere».

In seguito a queste dichiarazioni si apprende che il Governo egiziano inviterà tutti i paesi arabi ad eccezione dell'Iraq a partecipare a una conferenza destinata a procedere alla revisione del patto di difesa interarabo alla luce della situazione creatasi con la conclusione del trattato turco-iracheno.

La firma del trattato turco-irakeno, è stata accolta con soddisfazione a Londra; essa — secondo ambienti inglesi — segna ufficialmente la prima tappa della elaborazione del sistema di difesa del Medio Oriente concepito dagli statisti turchi ed iracheni. Il nuovo trattato, la cui conclusione interviene un anno dopo la firma del patto turco-pakistano, deve, secondo il parere degli ambienti diplomatici britannici, costituire la vera cerniera del sistema difensivo del Medio Oriente. Tuttavia, si mette in rilievo a Londra, la messa a punto di questo sistema non è cosa di domani. Si tratta di vincere le esitazioni di alcuni paesi, come la Siria o l'Iran e di sedare l'ostilità di alcuni altri paesi, come l'Egitto, in cui l'opinione pubblica è stata per lungo tempo prevenuta contro l'Occidente.

UNA NUOVA PERIZIA per la «belva di Vetriolo»

Brescia, 24

La Corte d'assise d'appello, dinanzi alla quale si era iniziato oggi il processo contro Aldo Garollo, autore della strage di Vetriolo, ha emesso questa sera un'ordinanza con la quale, aderendo alle richieste del P. M. e dei difensori, si rimettono gli atti del processo al giudice istruttore perchè disponga una nuova perizia che tenga conto delle tare nella famiglia dell'imputato.

MENDES FRANCE HA DATO LE CONSEGNE

Non sembra facile il compito di Edgar Faure

Divergenze fra i gruppi del nuovo Governo
Applaudito dai giornalisti il Premier uscente

Parigi, 24

Un senso di distensione è sopravvenuto a Parigi con la fine della crisi e la formazione del nuovo Governo. La larga maggioranza ottenuta da Edgar Faure a Palazzo Borbone — dove, all'infuori dei comunisti, dei socialisti e di 28 astenuti, tutti gli altri votarono a suo favore — sembra un'ottima piattaforma per iniziare un'azione governativa ed affrontare i gravi problemi posti sul tappeto da Mendes France e che Edgar Faure dovrebbe portare in porto. E' tuttavia da notare che gli sarà ben difficile poterlo fare in modo definitivo e soddisfacente.

Il nuovo Governo a causa della sua stessa composizione non presenta caratteristiche di omogeneità. A voler affondare bene lo sguardo si sarebbe indotti a dire che non mancano affatto serie contraddizioni. Moderati e gollisti sono divisi sugli accordi di Parigi; democristiani e radicali non hanno le stesse idee sulla laicità dell'insegnamento; moderati e democristiani vanno molto poco d'accordo sulla politica da seguire nell'Africa del Nord. Anche in campo economico i dissensi non sono pochi.

Stamane il nuovo Presidente del Consiglio ha presentato il Governo al Presidente della Repubblica e poi a Palazzo Matignon è avvenuto il passaggio dei poteri tra Mendes France ed Edgar Faure. Per più di un'ora i due uomini di Stato si sono trattenuti a colloquio e all'uscita del Presidente uscente un folto gruppo di giornalisti, che si era riunito appositamente nelle adiacenze dell'edificio, ha applaudito calorosamente Mendes France, che continua a godere le simpatie di vari settori della stampa francese.

Edgar Faure ha deciso di completare la lista ministeriale con la nomina dei sottosegretari entro domani o dopodomani. Anche qui occorrerà procedere all'operazione del dosaggio tra i vari partiti che compongono la maggioranza governativa.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un campo di bassa pressione che richiama aria calda da sud-ovest. Moderate perturbazioni provenienti dal Mediterraneo occidentale interessano principalmente Sardegna, Toscana, Umbria, Marche e regioni settentrionali provocando nuvolosità estesa e piogge sparse. Nevicate sulle Alpi orientali e sull'Appennino tosco-emiliano oltre i 1500 metri. Schiarite nel corso della giornata su Liguria, Piemonte e Lombardia. Sulle restanti regioni cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di qualche piovasco sulla Sicilia sud-occidentale. Banchi di nebbia, specie al mattino, in Val Padana.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 4.2; Trento 0.2, 3.8; Torino 1, 8.1; Milano 1.7, 7; Venezia 5, 8; Genova 2.7, 11.1; Bologna 4.6, 7; Pisa 7.8, 14.2; Firenze 6.8, 14.6; Perugia 8.4, 12; Ancona 7.4, 13.8; Pescara 5, 21.2; L'Aquila 3.5, 12.5; Roma 10.4, 17.

HA DATO NOTIZIE DI SE' DA MARSIGLIA

Il professore di Rovereto fu gabbato da una medium

Una notizia luttuosa si è inserita ieri nel «giallo»: la morte per collasso cardiaco del vecchio padre

Rovereto, 24

E' stato finalmente dipanato il mistero che avvolgeva la sorte del prof. Ugo Giori, di 29 anni, segretario della locale sezione del MIS, del quale mancavano notizie da circa tre settimane. Il Giori, risultato uno stretto collaboratore dell'on. Ezio Maria Gray, per il quale in precedenza aveva già svolto alcune missioni giornalistiche e pubblicato una serie di servizi sul «Nazionale», si trova presentemente a Marsiglia. Cade perciò l'ipotesi suggerita dalla sua inspiegabile e prolungata assenza che egli si sia arruolato nella Legione Straniera o sia rimasto vittima di qualche complotto politico.

Verosimilmente il Giori, che tempo addietro era stato aggirato da una medium, la quale per estorcergli del denaro gli aveva fatto credere che una figlia naturale di Mussolini si era perdutamente invaghita di lui e voleva conoscerlo personalmente, scoperta la beffa della quale era stato fatto oggetto, se ne era vergognato e aveva abbandonato Rovereto appunto per non comparire in Tribunale a testimoniare contro la donna che lo aveva tratto in inganno. Quel gioco aveva portato l'ingenuo segretario del MIS a versare nelle mani della truffatrice, certa Maria Vedrasco-Trentini, la somma di un milione e mezzo di lire.

Il processo celebrato nei giorni scorsi contro la Trentini e il marito di lei portò alla condanna dei due coniugi a dieci mesi di reclusione.

Si apprende questa sera che il padre del prof. Giori, rimasto profondamente scosso dall'avventura di cui era stato protagonista il figlio, è deceduto per collasso cardiaco. Angosciato per il mistero che incombeva sulla sorte del figlio, il vecchio Giori da tempo sofferente di un vizio cardiaco si era sensibilmente aggravato. Ieri parve risollevarsi allorchè il figlio gli telegrafò da Marsiglia rassicurandolo che era ben vivo e che non correva alcun pericolo. Purtroppo a questo momentaneo risollevamento è succeduto un aggravarsi delle condizioni dell'uomo, che questa sera, dopo aver ripetutamente invocato il nome del figlio lontano, ha esalato l'ultimo respiro.

NEGATO A COPPI il rinnovo del passaporto

Alessandria, 24

Il questore di Alessandria dott. Lutri ha respinto oggi la richiesta di rinnovo del passaporto a Fausto Coppi, avanzata martedì scorso dall'avv. Ballestrero e motivata con la urgente necessità sportiva per il campione di recarsi all'estero. Il passaporto potrà essere nuovamente concesso soltanto dopo la celebrazione del processo, che avrà luogo come è noto limitatamente al reato perseguibile d'ufficio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA offresi compagnia persona sola o lavori casa, ore da combinarsi. Cass. 10507 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA con referenze preferibilmente tedesca cercasi. Scrivere Cass. UPI 10512 B
CUOCA pratica con referenze cercasi. Oberdan 4-I, sinistra. 61654 B
DOMESTICHE stabili capaci 15.000 mensili, prestaservizi intera giornata cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, convenienza offresi. Tel. 31187. 41563 C
MEDIA età, presenza offresi presso persona anziana anche bisognosa di cure; ottime referenze. Torrebianca 25-I, Betti (presso Guerrini). 61655 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 61692 CC
PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profum. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 41522 CC
PERMANENTI 600-800, americane 1200, lavoro accuratissimo. Piazza Cavana 5, Giuseppe Pallotta. 61673 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, precisione assoluta. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 61640 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Corso Italia 10, presentarsi dopo le nove. 61680 D
MEZZO lavorante barbiere cercasi. Via San Giorgio 5. 61663 D
PERITO meccanico pratico programmi lavorazioni di revisione e manutenzione apparecchiature industriali per grande stabilimento cercasi. Cass. 582 D UPI. 582 D
STENODATTILOGRAFA veloce, pratica aiuto contabilità, con referenze. Presentarsi mattina, via Ghega 2, porta 19. 61691 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA due letti riscaldata comodo cucina cercasi per un mese. Artigianato, via Ghega 1-II. 61662 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande matrimoniale, altra piccola, acqua corrente affittansi distinti. Mazzini n. 12-I. 61668 F
CAMERE vuote, mobiliate matrimoniali 11.000, per una persona 5.000, parte appartamento presso sola 24.000. Appartamento vuoto 6 camere zona Carducci, altro 3 affittansi. Crispi 3, Bar Ausonia, Italo. 61685 F
CAMERETTA mobiliata cura vestiario affittasi uomo. Cavana 21, porta 7. 61652 F
MATRIMONIALE moderna, altra 35.000 vendonsi. Gatteri n. 54-III, porta 8. 61653 F
MATRIMONIALE affittasi, eventualmente saletta, comodo cucina. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 61685 F
MATRIMONIALI uso cucina lussuose modeste, altre con salotto bagno affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinta. Boccaccio 17, IV, porta mezzo. 61664 F
MOBILIATA acqua corrente telefono affittasi impiegata. Corso Garibaldi 8-III, sin.
STANZA bellissima ogni confort affittasi uno due amici. Genova 11-I, Bonetti. 61682 F
STANZA mobiliata affittasi distinto stabile. Gatteri 48-III, porta 8. 64672 F
STANZA affittasi distinto, mensilità anticipate, presso soli. Tel. 92990. 61650 F
STANZA centro primo piano affittasi distinto stabile. Telefonare 49990, pomeriggio.
STANZA mobiliata telefono affittasi uno o due amici. Machiavelli 7-II, sinistra. 61659 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone. via Boito 10. 61676 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2 telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CORDONCINO (catena) oro medaglia ricordo smarrito notte 22-23 Hermada (Sistiana). Via Ricci 6-I, Faganelli, telefono 48881. 61669 H

molta luce non è un lusso

per lavorare meglio
per non sforzare la vista
occorrono ambienti bene illuminati.
Con le lampade OSRAM
migliorerete la vostra illuminazione
e risparmierete energia elettrica

OSRAM

lampade ad incandescenza e fluorescenti

I Off. appart. bott. L. 25

A. AGEP, Torrebianca 8-I. Appartamento lussuoso 4 stanze, poggiolo, veranda, accessori, zona C. Alberto cedesi affittanza 22.000 mensili. 61660 I
APPARTAMENTO in villa, 4 stanze più servizi, orto frutteto giardino, vuoto oppure mobiliato, poco periferico affitto subito. Cass. 10513 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze, doppi servizi, due ingressi, primo piano affittasi. Telefonare 38638. 61689 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina grande giardino; altro camera cucinino bagno affittansi. S. Lazzaro 8, bar. 61693 I
APPARTAMENTO 4 stanze, signorili accessori, via Franca, affitto aggiornato. Alabarda, S. Spiridione 6. 61690 I
MAGAZZINO 100 mq, ufficio interno carrabile affittasi. Telefonare n. 38638. 61689 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cucina cercasi, compenso spese, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 10525 L UPI.
QUARTIERINO 1-2 stanze pagando buon compenso cercasi. Telefonare 32198. 61678 L

M Vendite d'occas. L. 25

ENCICLOPEDIA Moderna Vallardi, cinque volumi, 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 564 M
MACCHINA cucire Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia. Lezioni ricamo e taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 41534 M
MACCHINA scrivere Royal 15 mila, Adler 11.000 vendonsi occasione. Mazza, Rittmeyer 12, telef. 24283. 61657 M
MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 41529 NN
ARMADI grandi, vetrine uso biblioteca, altri mobili vendonsi. Telefonare 92119, mattina. 61681 NN
DIVANOLETTO matrimoniale brevettato vendesi occasione. Telefonare 45632. 61661 NN
LETTO susta comò ottone eleganti vendonsi 12.000. Via Udine n. 75. 61656 NN
MATRIMONIALE suste materassi, due suste vendonsi. Cavana 21, porta 7. 61652 NN
MOBILIO usato negozio, armadioni, banchi, vetrine, scale vendonsi occasione. Visitare ore 15-16. Ind. UPI 41554 NN
MOTIVO propaganda matrimoniali 68.000, tre porte 102 mila, quattro porte 117.000, cinque porte 147.000. Cucine 66.000 in poi. Armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 61666 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis Bellavita, Milano, Via Parini. 5007 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ACCREDITATA fabbrica cioccolato compreso uova pasquali, prezzi concorrenza, assumesi ogni provincia libera giovani concessionari. Interessati devono disporre automezzo e piccolo capitale. ARCOS, viale Lunigiana 25, Milano. 5366 P
PRODUTTORI veramente introdotti bar caffè buffet bottiglierie mense convivenze vendita vini cerca importante azienda corrispondendo stipendio e provvigione. Verranno considerate solo offerte dettagliate con età lavoro svolto e referenze commerciali. Cass. 552 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Vendita con pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 61667 Q
BALILLA 4 marce vendesi. Telefono 28474, dalle 10-12. 61684 Q
500 A balestra corta vendesi. Visitare pom., via Galatti 14, magazzino mobili. 61670 Q
500 C lussuosa meccanicamente nuova, Augusta, Aprilia Bilux vendonsi. Giulia 23. 61686 Q
1400, 1100/103 nuova e d'occasione, 1100 E, Belvedere, 500 Giardinetta, 500 C; cambi, rateazioni. S. Nicolò 12, Duplica. 61694 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE botteghino verdure centralissimo vendo 350.000. S. Lazzaro 8, Bar Antonio. 1245 R
AFFARONE. Vendo negozio auto-accessori con vasta licenza. Tel. 44283. 61679 R
FINANZIAMENTI sovvenzioni terreni, stabili, autocarri, automobili; procedura rapida. Scrivere Cass. 10520 R UPI.
LATTERIA buona posizione quasi centro 1.500.000 vendesi. Commerciale 3/1. 61678 R
NEGOZIO bellissimo centrale duecento metri quadrati ampie vetrine forte reddito facile conduzione cedesi con importanti rappresentanze esclusive. Offerte Cass. 593 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. AGEP, Torrebianca 8-I. Appartamento 3 stanze, stanzetta, riscaldamento svendesi causa partenza, paraggi XX Settembre. 61660 S
ALLOGGI 3 camere, accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 61651 S
APPARTAMENTO o villa, anche occupato, minimo sei stanze acquisto investimento contanti; indispensabile vista aperta. Offerte Cassetta 10524 S UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, via Piccardi, occupato vendesi. ATEC, Goldoni 1. 60 S
CASETTA 2 stanze cucina orto periferia acquistasi contanti. Cass. 10500 S UPI.
ULTIMO occupato via Udine, 6 stanze, soleggiato, rendita 10% vendo. Alabarda, S. Spiridione 6. 61690 S

un solo rifornimento
vi convincerà

la nuova benzina SUPERCORTEMAGGIORE

numero d'ottano 84/86

AGIP

è un supercarburante venduto al prezzo di una benzina normale